



PROVINCIA
DI PAVIA

Codice Fiscale 80000030181



Settore Programmazione territoriale e Promozione del Territorio,
della Comunità e della Persona
U.O. Sviluppo Economico ed Autorizzazioni Ambientali

Prot.n. 64295 del 24/10/2016
Anno 2016 Titolo 8 Classe 3 Fasc. 1

AIA n. 2-2016

OGGETTO: Echovit s.r.l. (C.F. e P.I. 01664720180) con sede legale e impianto sito in Via Donat Cattin n. 18 Voghera (PV) – Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Titolo III-bis della Parte Seconda del D.lgs 152/2006 e s.m.i..

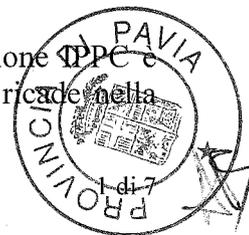
LA RESPONSABILE DEL SETTORE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E PROMOZIONE DEL TERRITORIO, DELLA COMUNITÀ E DELLA PERSONA

Visti:

- l'art. 107 del Dlgs. n. 267 del 18/08/2000 sull'ordinamento degli enti locali;
- lo Statuto provinciale vigente approvato con D.C.P. di Pavia n. 16/5618 del 16/03/2001;
- il vigente Regolamento per l'ordinamento degli Uffici e dei Servizi approvato con D.G.P. di Pavia n. 208/1989 del 30/07/2008 modificato con D.G.P. n. 349/36641 del 23/10/2008;
- il Decreto Presidenziale n. 31/2016 del 31/05/2016, di nomina a Responsabile del Settore Programmazione territoriale e Promozione del Territorio, della Comunità e della Persona;
- il Dlgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il Dlgs. n. 46 del 4 marzo 2014 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che ha apportato modifiche al Dlgs 152/06 in materia di AIA e che prevede in particolare la sostituzione dell'istituto del rinnovo con quello riesame con valenza di rinnovo, così come definito dall'art. 29 octies;
- il Decreto n. 272 del 13 novembre 2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lett. v-bis) del DLgs 152/06";
- l'art. 8 della L.R. n. 24 del 11 dicembre 2006 così come modificato da ultimo dalla L.R. 24 del 5 agosto del 2014 che declina le competenze in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale;

Richiamata l'autorizzazione provinciale n. 9/2014-R del 29/05/2014, ai sensi dell'articolo 208, parte IV del D.Lgs. 152/06 rilasciata alla Echovit 3000 s.n.c. per la realizzazione e l'esercizio di un impianto di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, sito in Vohera, Loc. Medassino;

Considerato che a seguito dell'emanazione del D.Lgs 4 marzo 2014 n.46, l'installazione IPPC rientrata nel campo di applicazione della normativa IPPC, e in particolare l'impianto ricade nella categoria 5.5 di cui all'allegato VIII alla Parte II del Dlgs 152/06;



Valutato che:

- l'impianto, secondo quanto previsto dal D.lgs 46/14, è riconducibile alla categoria "non già soggetta ad AIA", ma non si qualifica quale installazione esistente, in quanto non entrato in funzione entro il 6 gennaio 2014;
- ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 24 del 11 dicembre 2006 così come modificato da ultimo dalla L.R. 24 del 5 agosto del 2014, il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per impianti di cui al punto precedente è di competenza della Provincia di Pavia, come precisato dalla nota del 24/11/2014 con cui la Regione Lombardia archiviava l'istanza presentata dalla Echovit 3000 snc ai sensi della nuova normativa AIA citata ai punti precedenti;

Vista la nota del 23/06/2015 (prot prov.le n. 41840) con la quale Echovit 3000 s.n.c. ha presentato istanza e relativa documentazione tecnica alla Provincia di Pavia per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-ter del D.lgs 152/06;

Richiamate le seguenti comunicazioni della Provincia di Pavia ai sensi della Legge 241/90:

- nota del 22/07/2015 (P.G. 49218) con la quale è stato avviato il procedimento per il rilascio dell'AIA;
- nota del 16/09/2015 (P.G. 60859) con la quale ha indetto e convocato la Conferenza di Servizi;

Richiamato il verbale agli atti degli Uffici del Settore Sviluppo e Lavoro, Servizi alla Persona e all'Impresa, della seduta del 30/09/2015 durante la quale, in sintesi:

- ARPA ha presentato una nota contenente alcune richieste di osservazioni e chiarimenti sulla proposta di allegato tecnico della società;
- Il Comune di Voghera, in relazione alla criticità legata al rischio di esondazione del Cavo Lagozzo ha espresso parere negativo;
- In conclusione è stato chiesto all'azienda di aggiornare la propria proposta di allegato tecnico sulla base delle osservazioni contenute nella nota trasmessa da ARPA e di quanto emerso nel corso della seduta.

Viste le note dell'azienda del 02 e 05/11/2015 [PG. 72017 e 73347] con cui ha presentato le integrazioni richieste nel corso della seduta della Conferenza di Servizi del 30/09/2016;

Richiamato il verbale agli atti degli Uffici del Settore Sviluppo e Lavoro, Servizi alla Persona e all'Impresa, della seduta del 03/12/2015 durante la quale, in sintesi :

- Si è acquisito il parere di Pavia Acque s.r.l. in qualità di gestore del servizio idrico integrato, in merito alle criticità legate alla possibilità di esondazione del cavo Lagozzo del quale si riporta di seguito lo stralcio del verbale con le conclusioni:

Pavia Acque [...] informa che le esondazioni del Cavo Lagozzo nel tratto a cielo aperto tra il cimitero di Medassino e l'attraversamento dell'autostrada, non infrequenti negli anni passati, non si sono più verificate dopo il potenziamento della sezione di trasporto, prima in terra ora in calcestruzzo.

Con la realizzazione dell'ultimo lotto di interventi di potenziamento – realizzazione della sezione in calcestruzzo nel tratto compreso tra l'autostrada ed il depuratore – sono attendibili fenomeni di insufficienza dell'intera tratta fino al depuratore con cadenza dell'ordine decennale, ma ragionevolmente localizzati a valle dell'autostrada, laddove la pendenza a disposizione si riduce.

Relativamente quindi allo studio di simulazione di esondazione commissionato dalla Ditta all'Ing Barbero nel 2011, prospettante gli scenari di esondazione per 2 valori del tempo di ritorno, 10 e 100 anni, Pavia acque informa che i risultati del medesimo sono da ritenersi

penalizzanti rispetto alla situazione attuale, in quanto gli scenari di allagabilità dell'area sono stati individuati nelle ipotesi di alveo ancora in terra.

In aggiunta, tenuto conto che nello studio la stima delle portate in transito nel cavo Lagozzo nel tratto considerato è stata fatta solo attraverso un'analisi idrologica del bacino sotteso, dalla presenza sullo stesso di una rete di drenaggio caratterizzata da dimensionamenti per tempi di ritorno tipici delle reti di fognatura (5-10 anni) ne consegue che la portata calcolata per lo scenario di 100 anni è verosimilmente sovrastimata.

Pertanto lo scenario centennale risulta penalizzato non solo dalle preesistenti condizioni dell'alveo (in terra), ma anche dal passaggio di una portata maggiore di quella realmente prevedibile per questo tempo di ritorno.

In definitiva, l'assunzione di un franco di sicurezza (30 cm) sul livello raggiunto dalla simulazione della piena centennale può ragionevolmente ritenersi garante che il corrispondente livello di piena sia caratteristico di un evento davvero eccezionale.

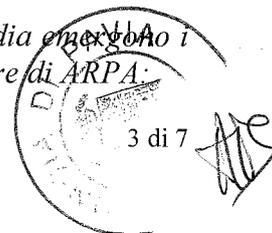
- Si è acquisito il parere di ARPA trasmesso con nota del 01/12/2015 (P.G. 79312) con cui approvava i contenuti del Piano di Monitoraggio presentato dall'azienda proponendo alcune modifiche tra cui [stralcio] *frequenza di controllo analitico semestrale anziché annuale per i rifiuti in ingresso provenienti da ciclo definito, diversamente ad ogni carico, sia per i rifiuti con codice a specchio, sia per quelli pericolosi.*
- Relativamente alla proposta di ARPA sulle modalità di caratterizzazione dei rifiuti in ingresso, l'azienda, impegnandosi a formulare una proposta alternativa, ha evidenziato quanto segue:
 - o non riuscirebbe a sostenere le spese delle analisi chimiche per ogni ciclo definito visto l'elevato numero di conferitori e di CER che intende gestire;
 - o non per tutte le tipologie di rifiuti è possibile e/o significativa un'analisi chimica.

Vista la nota del nota del 15/01/2016 P.G. 2568 con cui l'azienda ha presentato una proposta di accettazione dei rifiuti in ingresso che prevede, in sintesi [stralcio]:

- *sui rifiuti pericolosi assoluti e sui rifiuti pericolosi con voce a specchio non pericolosa dovrà essere effettuato uno studio documentale mediante compilazione di una scheda di caratterizzazione sottoscritta dal produttore/detentore che tiene conto delle schede tecniche, delle schede di sicurezza, delle eventuali analisi chimiche presenti e del ciclo produttivo al fine di verificarne la corretta classificazione del rifiuto e la corretta attribuzione delle classi di pericolo come previsto anche dal nuovo regolamento europeo 1357/2014.*
- *Per i rifiuti non pericolosi con voce a specchio pericolosa, occorre invece assicurarsi, mediante analisi chimiche di classificazione con validità semestrale, eseguite da laboratorio certificato, l'effettiva non pericolosità del rifiuto stesso.*
- *Nei casi in cui i rifiuti presentino caratteristiche morfologiche disomogenee da rendere impossibile eseguire un campionamento rappresentativo e quindi un'analisi attendibile (es. rifiuti elettronici, imballaggi, ecc) o se non sono disponibili metodi analitici specifici, si dovrà predisporre la scheda di caratterizzazione riportante precise informazioni sulla composizione del rifiuto.*

Richiamato il verbale agli atti degli Uffici del Settore Sviluppo e Lavoro, Servizi alla Persona e all'Impresa, della seduta del 24/02/2016 durante la quale è stata esaminata la proposta sulle modalità di caratterizzazione dei rifiuti in ingresso inviata ai partecipanti con nota del 15/01/2016 P.G.. 2568 e le cui conclusioni sono riportate di seguito [stralcio del verbale]:

- *A fronte di un approfondimento sulla normativa con Arpa e Regione Lombardia emerge i seguenti aspetti che preannunciano un chiarimento rispetto al precedente parere di ARPA:*



- 1) *la legge 116 del 2014, definendo le modalità di classificazione, non dà indicazioni se devono essere verificate tutte le opzioni insieme, né dà indicazioni se sono alternative, dice semplicemente quali opzioni seguire, per cui se basta una sola opzione per definire chiaramente la composizione del rifiuto, questa da sola è sufficiente e non c'è bisogno di percorrere anche le altre opzioni.*
- 2) *per i rifiuti pericolosi, che vengono già definiti pericolosi dal produttore in partenza, in quanto di composizione conosciuta, non si ritiene necessaria l'analisi, perché il rifiuto è stato già classificato nel modo più restrittivo.*
- 3) *Se il rifiuto è un codice a specchio, e si vuole classificare come non pericoloso, allora è necessario dimostrarlo senza dubbi, e quindi si ritiene necessaria la caratterizzazione sulla base dell'analisi chimica.*
- 4) *Se il rifiuto con codice a specchio non si può analizzare e se ci sono dubbi sulla sua composizione, si dovrà classificare come pericoloso per il principio di precauzione, principio ribadito anche dalla legge 116/2014.*

[...] per i casi suddetti devono essere note le caratteristiche di pericolo dei rifiuti, la cui correttezza deve essere identificata secondo quanto previsto dal regolamento europeo 1357/2014.

- *L'azienda in merito al punto 3) (rifiuti NP a specchio) propone di effettuare analisi chimica per ogni carico in ingresso per il primo anno di vigenza dell'autorizzazione.*
- *Verrà chiesto ad ARPA un parere ufficiale sulla procedura di accettazione di cui sopra.*

Richiamata la nota della Provincia di Pavia del 03/03/2016 (PG. 14910) con cui è stata chiesta ad ARPA una valutazione in generale sulla normativa in materia di rifiuti relativamente la caratterizzazione dei rifiuti pericolosi e in particolare sulla procedura proposta dall'azienda;

Vista la nota del 22/03/2016 (PG. 19943) con cui ARPA ha inviato un parere con cui ha confermato gli aspetti evidenziati in sede di Conferenza di Servizi;

Visto il parere dell'Ufficio d'Ambito relativamente alla gestione degli scarichi in pubblica fognatura trasmesso con nota del 29/02/2016 (PG. 13712);

Vista l'istanza del 22/04/2016 (PG. 28387) di voltura e subentro nell'iter per il rilascio dell'AIA da parte della società Echovit srl per cessione di ramo d'azienda da parte di Echovit 3000 snc, mantenendo comunque invariati i legali rappresentanti;

Verificato il corretto versamento dell'importo delle spese istruttorie presentato dalla Società all'atto di presentazione dell'istanza di rinnovo di AIA ai sensi della DGR della Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Vista la nota del 27/09/2016 (PG. 58483) con cui l'azienda ha trasmesso le planimetrie relative al progetto definitivo dell'impianto.;

Vista la relazione del 05/10/2016 REP AMBVI 837 predisposta dagli uffici del Settore Sviluppo e Lavoro – Servizi alla Persona e all'Impresa della quale si riportano in sintesi le conclusioni;



- 1) relativamente alla possibilità di esondazione del Cavo Lagozzo, alla luce dei chiarimenti illustrati da Pavia Acque srl in sede di Conferenza di Servizi del 03/12/2015, si ritiene sufficientemente cautelativa la realizzazione dell'impianto con le caratteristiche previste dall'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'Art. 208 del 2014;
- 2) valutato che spetta al produttore l'onere di classificare il rifiuto, con riferimento agli approfondimenti normativi effettuati in sede di Conferenza di servizi e alla nota di ARPA del del 22/03/2016 propone di approvare la procedura di accettazione proposta dalla ditta riportandola al par. B1. della dell'Allegato tecnico e di inserire le seguenti prescrizioni:
prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a. Il Gestore deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione/scheda SISTRI e/o risultanze analitiche)
 - b. Qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV[^] del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";
 - c. Qualora si tratti di rifiuti pericolosi, questi potranno essere accettati previo studio di caratterizzazione (come da procedura descritta al par. B.1) al fine di verificarne la corretta classificazione del rifiuto e la corretta attribuzione delle Classi di Pericolo come previsto anche dal nuovo Regolamento Europeo 1357/2014.
 - d. Le verifiche analitiche di cui al punto b) dovranno essere eseguite:
 1. per il primo anno dall'entrata in vigore del presente decreto, per ogni conferimento di partite di rifiuti;
 2. dal secondo anno di validità dell'AIA, per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;Le verifiche di cui al punto c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- 3) si propone di recepire il parere dell'Ufficio d'Ambito del 29/02/2016 inserendo le prescrizioni proposte nell'Allegato Tecnico;
- 4) si propone di aggiornare il Piano di Monitoraggio dell'Allegato Tecnico secondo quanto riportato nel parere di ARPA del 01/12/2015; fatto salvo quanto riportato al punto 2) in merito alla procedura di caratterizzazione;
- 5) di inserire nell'Allegato Tecnico le prescrizioni contenute nell'autorizzazione provinciale n. 9/2014-R del 29/05/2014, ai sensi dell'articolo 208 del DLgs 152/06;
- 6) valutata completa e accoglibile l'istanza di subentro nell'iter autorizzativo da parte di Echovit s.r.l. in sostituzione di Echovit 3000 s.n.c. per cessione di ramo d'azienda con i medesimi legali rappresentanti;
- 7) alla luce di quanto sopra esposto si propone di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis della Parte Seconda del Dlgs 152/2006 e s.m.i. alla Echovit s.r.l. , alle condizioni riportate nell'Allegato Tecnico che contiene le conclusioni dell'istruttoria ed è stata predisposta sulla base delle conclusioni della Conferenza di Servizi;



dei pareri di competenza dell'Ufficio d'Ambito e di ARPA, e con riferimento alle seguenti tavole:

- Tavola 03 Aree di lavorazione e reti di fognatura rev. del 10/2015, da allegare all'atto
- Tavola 04 Sezioni e prospetti rev. del 10/2015, agli atti

DECRETA

di rilasciare alla Echovit s.r.l. con sede legale installazione IPPC sita in Via Donat Cattin n. 18 Voghera (PV), l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis della Parte Seconda del Dlgs 152/06 e s.m.i., per le attività di cui al punto 5.5) dell'allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs 152/06 e s.m.i, alle condizioni di cui all'Allegato Tecnico ed alla Tavola 03 *Aree di lavorazione e reti di fognatura* rev. del 10/2015, allegati alla presente autorizzazione che ne costituiscono parte integrante e sostanziale

DISPONE CHE

- 1) la presente autorizzazione sia soggetta a riesame con valenza di rinnovo nei casi previsti dall'art. 29-octies, comma 3 del Dlgs 152/06 così come modificato dal Dlgs 46/14 e comunque **non oltre il termine di 10 anni** dal presente atto secondo quanto previsto dal comma 3, lettera b) e comma 9 del medesimo articolo;
- 2) nei casi di cui al medesimo comma 3, lettera b), la domanda di riesame è comunque presentata dal gestore entro il termine ivi indicato. Nel caso di inosservanza del predetto termine l'autorizzazione si intende scaduta;
- 3) ai sensi dell'art 29-decies del Dlgs 152/06 e s.m.i. il controllo in ordine al rispetto della presente autorizzazione, svolto con le modalità e le frequenze previste dal comma 11 ter del medesimo articolo 29 decies, spetti all'ARPA - Dipartimento di Pavia la quale comunichi all'autorità competente gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle condizioni e prescrizioni dell'autorizzazione e proponendo le misure da adottare;
- 4) Echovit s.r.l. in conformità alla d.g.r. 19461/04, presti a favore della Provincia di Pavia, entro 90 giorni dalla notifica del presente atto, una garanzia finanziaria a copertura delle spese per lo smaltimento, la bonifica ed il ripristino, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente, in dipendenza dell'attività di gestione di rifiuti svolta, calcolata secondo la seguente tabella:

Operazione	Rifiuti	Quantità [m ³]	Costi [€]
R13 - D15	P	176	62.172,00
R13 - D15	NP	269	47.510,78
TOTALE			109.682,78

- 5) la garanzia di cui al punto precedente potrà essere costituita da appendice della previgente fideiussione o da nuova fideiussione bancaria rilasciata da azienda di credito o da nuova polizza assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione e da società in possesso dei requisiti previsti dalla Legge n. 348/82 e dal Dlgs n. 385/93;
- 6) considerato che l'assolvimento dell'obbligo fideiussorio di cui al punto 4) è condizione essenziale ai fini del rilascio e dell'efficacia del provvedimento autorizzativo, si sottolinea



che, nel caso in cui dovesse mancare il suddetto obbligo, verrà dato corso al procedimento di revoca del provvedimento stesso;

- 7) Echovit s.r.l. ottemperi a tutte le disposizioni previste dalla normativa in tema di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro, ed alle disposizioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 01/08/2011 in merito alla prevenzione incendi;
- 8) siano fatti salvi i diritti di terzi e tutte le eventuali autorizzazioni o gli altri atti di assenso comunque denominati, la cui acquisizione è prevista dalle normative vigenti in relazione all'impianto ed all'attività, nonché le disposizioni future in materia ambientale, in quanto applicabili;
- 9) il presente provvedimento venga notificato alla Echovit s.r.l. nella persona del legale rappresentante o suo delegato;
- 10) copia del presente atto sia trasmessa al Comune di Voghera (PV), all'ARPA Dipartimento di Pavia, all'ATS di Pavia e all'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Pavia;
- 11) copia del presente atto venga pubblicata, per 15 giorni consecutivi, all'Albo Pretorio di questa Provincia sul sito istituzionale.

La Responsabile del Settore Programmazione
Territoriale e Promozione del Territorio, della
Comunità e della Persona

Anna Betto



Anna Betto

Ai sensi della legge 241/90, contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta data di notifica.

denominati, la cui acquisizione e promozione
anto ed all'attività, nonché le disposizioni future in materia ambientale, in quanto
ili;
nte provvedimento venga notificato alla Echovit s.r.l. nella persona del legale
ntante o suo delegato;
l presente atto sia trasmessa al Comune di Voghera (PV), all'ARPA Dipartimento di
l'ATS di Pavia e all'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Pavia;
l presente atto venga pubblicata, per 15 giorni consecutivi, all'Albo Pretorio di questa
a sul sito istituzionale.

La Responsabile del Settore Programmazione
Territoriale e Promozione del Territorio, della
Comunità e della Persona
Anna Betto



egge 241/90, contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale
ministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero
ario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta data di notifica.



Reg. Cron. N° 43/RN

L'anno duemila diecimette il giorno 02 (due)
del mese di Febbraio nel Comune di Pavia

A richiesta del Presidente della Provincia di Pavia, domiciliato c/o la Provincia di Pavia
- piazza Italia, 2.

Io sottoscritto Messo Notificatore della Provincia di Pavia ho notificato copia dell'atto
che precede al Sig. Legale rappresentante della ECHOVIT SRL

Sig. ^{ca} Sergio Michele
residente in Provincia di Pavia via p.zza Italia, 2

consegnandone copia uguale alla presente **in busta chiusa e sigillata** in mani proprie
di esso destinatario (tale qualificatosi) che ha meco sottoscritto qui in calce.

E non avendovi trovato esso destinatario ho consegnato la predetta copia

in mani di Sig. Belume' Vittorio
nella qualità di Delegato al ritiro (munto di delega)

che ha meco sottoscritto qui in calce **senza aver preso visione dell'atto.**

Per ricevuta


Il messo notificatore
Milada Dente

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	ECHOVIT S.R.L.
Sede Legale	Via Donat Cattin n. 18 Voghera (PV)
Sede Operativa	Via Donat Cattin - Loc. Medassino Voghera (PV)
Tipo di installazione	Esistente "non già soggetta ad A.I.A." ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.Lgs. 152/2006
Codice e attività IPPC	5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
Attività non IPPC	Raccolta e messa in riserva di rifiuti non pericolosi



INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE.....	5
A.0 Sintesi amministrativa procedimento AIA Echovit s.r.l. di Voghera.....	5
A 1. Identificazione dell’installazione e del suo stato autorizzativo	7
A.1.1 Identificazione dell’installazione	7
A.1.2 . Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA	8
A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale.....	9
B. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELL’INSTALLAZIONE IPPC.....	12
B.1 Principali elementi costruttivi.....	12
B.2 Descrizione delle operazioni svolte e dell’installazione.....	12
B.2 Materie prime ed ausiliarie.....	27
B.3 Risorse idriche ed energetiche	28
C. QUADRO AMBIENTALE	29
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento	29
C.2 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	29
C.3 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento.....	30
C.4 Produzione Rifiuti.....	32
C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	33
C.6 Bonifiche	33
C.7 Rischi di incidente rilevante	33
D. QUADRO INTEGRATO.....	34
D.1 Applicazione delle BAT/MTD	34
D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	42



E. QUADRO PRESCRITTIVO	44
E.1 Aria	44
E.2 Acqua	44
E.2.1 Requisiti e modalità per il controllo	44
E.2.2 Prescrizioni impiantistiche	44
E.2.3 Prescrizioni generali	45
E.3 Rumore	46
E.3.1 Valori limite	46
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	47
E.3.3 Prescrizioni generali	47
E.4 Suolo e acque sotterranee	47
E.5 Rifiuti	48
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	48
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	48
E.5.3 Prescrizioni generali	49
E.5.4 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate.....	50
E.6 Ulteriori prescrizioni	55
E.7 Monitoraggio e Controllo	55
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali	56
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	56
F. PIANO DI MONITORAGGIO	58
F.1 Finalità del monitoraggio.....	58
F.2 Chi effettua il self-monitoring	58
F.3 Parametri da monitorare.....	58
F.3.1 Impiego di Sostanze.....	58
F.3.2 Risorsa idrica	59
F.3.3 Risorsa energetica	59
F.3.4 Aria	59
F.3.5 Acqua	59
E.3.6 Rumore.....	61
E.3.7 Radiazioni – (Controllo radiometrico).....	62
E.3.8 Rifiuti	62



E.4	Gestione dell'impianto.....	63
E.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici.....	63
E.4.2	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	63
ALLEGATI	63
	Riferimenti planimetrici.....	63



A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.0 Sintesi amministrativa procedimento AIA Echovit s.r.l. di Voghera

La società Echovit 3000 s.n.c, è stata autorizzata a svolgere, presso l'insediamento sito allo stesso indirizzo, via Donat Cattin n. 18, in loc. Medassino, attività di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non con l'autorizzazione provinciale n. 9/2014-R del 29/05/2014, ai sensi dell'articolo 208, parte IV del D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152.

Attualmente è in corso d'opera la realizzazione dell'insediamento, come autorizzato dalla 9/2014-R, quindi l'attività vera e propria di stoccaggio dei rifiuti non è ancora stata effettuata.

Le attività previste sono le seguenti:

R13 – messa in riserva;

D15 – deposito preliminare.

La potenzialità complessiva dell'insediamento è pari a 2.700 t/anno di rifiuti stoccabili, corrispondenti a 9 t/d (quantitativi massimi complessivamente ritirabili annualmente)

Il materiale in ingresso all'impianto è costituito da rifiuti speciali pericolosi e non (sotto forma solida, liquida e fangosa) quali per esempio rifiuti prodotti da processi chimici organici e inorganici, dall'industria fotografica, da processi termici, da lavorazioni di metalli e plastiche, oli, imballaggi, rifiuti da costruzioni e demolizioni, etc.

I rifiuti in uscita sono suddivisi in due flussi:

- rifiuti inviati allo smaltimento presso centri terzi autorizzati;
- rifiuti inviati al recupero presso centri terzi autorizzati.

Ai sensi del D.Lgs. n.46 del 4/03/2014 tale impianto ricade tra quelli da sottoporre ad Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto l'accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi presenta una capacità totale superiore a 50 Mg.

L'azienda, a settembre 2014, presentava istanza di AIA ai sensi della l.r. 5 agosto 2014, n. 24, alla Regione Lombardia, come installazione esistente NON già soggetta ad AIA, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera i-quinquies) del D. Lgs. 152/06, secondo quanto previsto dall'art. 29, commi 2 e 3, del D. Lgs. 46/2014.

La Regione Lombardia, con nota del 24/02/2015, ha avviato il relativo procedimento con richiesta di integrazioni alla ditta.

L'azienda, in data 10/04/2015, trasmetteva alla Regione la documentazione richiesta, che a seguito di disamina della stessa, in data 20/05/2015, disponeva l'archiviazione della pratica in quanto, verificato che l'azienda era già in possesso di autorizzazione ai sensi dell'art. 208, non era Autorità competente per il rilascio dell'AIA alla ditta.



La Provincia, vista la nota della Regione e ritenuta propria la competenza per l'istruttoria della pratica AIA in oggetto, con nota del 09/06/2015 (prot. n. 37487) chiedeva alla Echovit 3000 di presentare istanza di AIA ai competenti Uffici provinciali.

In data 23/06/2015 (prot. prov.le n. 41840) Echovit 3000 s.r.l. ha presentato istanza e relativa documentazione tecnica alla Provincia di Pavia per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-ter del D.lgs 152/06.

Con nota del 22/07/2015 (prot. n. 49218) la Provincia di Pavia ha comunicato l'avvio del procedimento per il procedimento AIA in oggetto e con successiva nota del 16/09/2015 (prot. n. 60859) ha indetto e convocato la Conferenza di Servizi (CdS).

La prima seduta della CdS si è tenuta in data 30/09/2015.

In quella sede l'azienda ha dichiarato che richiesta di AIA si riferisce alla configurazione del sito così come autorizzata dalla Provincia di Pavia con atto n. 9/2014-R, senza apportare alcun tipo di modifica impiantistica se non alcune variazioni del layout dell'impianto, delle quali si è preso atto.

ARPA ha presentato una nota contenente alcune richieste di osservazioni [per i contenuti specifici si rimanda al verbale della CdS.]

In conclusione è stato chiesto all'azienda di aggiornare la propria proposta di allegato tecnico sulla base delle osservazioni di ARPA e di quanto emerso nel corso della seduta.

L'azienda ha presentato le integrazioni in data 02/11/2015, in particolare l'aggiornamento dell'AT presentato dall'azienda ha tenuto conto delle conclusioni della CdS del 3/09, con particolare riferimento alle osservazioni di ARPA.

La seconda seduta si è tenuta in data 03/12/2015, nel corso della riunione si è acquisito il parere di Pavia Acque (a verbale) in merito alle criticità legate alla possibilità di esondazione del cavo la gozzo e il parere di ARPA in merito al Piano di Monitoraggio. Relativamente alla proposta di ARPA sulle modalità di caratterizzazione dei rifiuti in ingresso, l'azienda si è impegnata a formulare una proposta alternativa.

Tale proposta è stata formalizzata in data 19/01/2016 – P.G. 2568 del 15/01/2016 ed è stata discussa nel corso della seduta conclusiva della CdS che si è tenuta in data 24/02/2016.

Con nota della Provincia di Pavia del 03/03/2016 (PG. 14910) è stata chiesta ad ARPA una valutazione in generale sulla normativa in materia di rifiuti relativamente la caratterizzazione dei rifiuti pericolosi e in particolare sulla procedura proposta dall'azienda.

Con nota del 22/03/2016 (PG. 19943) ARPA ha inviato un parere con cui ha confermato gli aspetti evidenziati in sede di Conferenza di Servizi;

Con nota del 29/02/2016 (PG. 13712) l'Ufficio d'Ambito ha trasmesso il proprio parere di competenza in merito alla gestione degli scarichi in pubblica fognatura



In data 22/04/2016 (PG. 28387) la Echovit s.r.l. (con sede in Voghera-Via Donat Cattin 18- P.iva 02630390181), ha formulato istanza subentro alla società Echovit 3000 s.n.c nell'iter per il rilascio dell'AIA per cessione del ramo d'azienda.

Le conclusioni istruttorie sono contenute nella relazione agli atti REP AMBVI 837 del 05/10/2016

A 1. Identificazione dell'installazione e del suo stato autorizzativo

A.1.1 Identificazione dell'installazione

Echovit è società nel settore della gestione dei rifiuti, attiva dal 1993. La Echovit offre a aziende terze la propria consulenza relativamente allo smaltimento di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi

Le attività attualmente effettuate per conto terzi sono le seguenti:

- Smaltimento Rifiuti Speciali
- Servizio di Trasporto in ADR
- Raccolta e trasporto rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi , con automezzi regolarmente autorizzati e rilascio della documentazione prevista dalla attuale legislazione
- Raccolta e smaltimento rifiuti provenienti da strutture ospedaliere
- Fornitura contenitori omologati per imballaggio rifiuti e noleggio cassoni scarrabili
- Rimozione e smaltimento amianto
- Bonifiche serbatoi e siti contaminati
- Spurghi civili ed industriali
- Analisi chimica dei rifiuti
- Consulenza Ambientale
- Assistenza per la compilazione dei registri di carico/scarico ed utilizzo del nuovo sistema di tracciabilità SISTRI
- Stesura e presentazione annuale del modello MUD
- Vidimazione, presso gli enti di competenza, dei registri di carico/scarico rifiuti

Al fine di ottimizzare ed incrementare i servizi offerti la Società ha progettato un sito di stoccaggio dei rifiuti raccolti presso un'area di proprietà sita in Voghera presso una lottizzazione industriale in località Medassino.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC / NON IPPC	Codici Ippc	Tipologia Impianto (secondo la denominazione presente nel Catasto	Operazioni autorizzate con AIA (Allegato B e/o C – allegato alla parte IV	Capacità di Progetto	Rifiuti Speciali	Rifiuti Speciali
---	----------------	--	--	----------------------------	---------------------	---------------------



		Georeferenziato Rifiuti)	del d.lgs. 152/06)		e Urbani NP	e Urbani P
1	5.5	Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	R13 D15	2.700 t/anno	///	176 m ³
2	///	Raccolta e messa in riserva di rifiuti non pericolosi	R13 D15		269 m ³	///

Tabella 1 – Attività IPPC e NON IPPC per attività di gestione rifiuti

La condizione dimensionale dell'insediamento è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizza-ta	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
2.647 m ²	916 m ²	2.620 m ²	1.704 m ²	In corso	///

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella 2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA (SI/NO)
ACQUA allacciamento FC scarichi civili e meteorici	D.Lgs.152/06	ATO di Pavia	26	02/03/2012	02/03/2016	1/2	///	SI
RIFIUTI	Art. 208 D.Lgs. 152/06	Provincia di Pavia	9/2014-R	29/05/2014	29/05/2024	1/2	///	SI
Verifica di VIA	D.Lgs. 152/06	Provincia di Pavia	3/2011-R	14/07/2011	///	1/2	///	NO



PREVENZIONE INCENDI	DM 16/02/82	VVF di Pavia	Prot. 8091- 6934/gm fasc. 60533	19/08/2010	///	1/2	////	NO
------------------------	----------------	--------------	---------------------------------------	------------	-----	-----	------	----

Tabella 3 – Stato autorizzativo

Attualmente non sono state ottenute certificazioni ambientali, di qualità o di sicurezza.

L'Azienda non è soggetta all'art. 275 del D.Lgs. 152/06.

A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale

L'insediamento Echovit s.r.l. è ubicato nel territorio del Comune di Voghera (PV), in loc. Medassino, via C. Donat Cattin L'edificio presenta una superficie di 916 m² ed insiste su di un'area pari a circa 2.650 m². Il capannone confina a Sud con altri capannoni industriali, a Nord e Ovest con campi agricoli, mentre il lato principale (Est) affaccia direttamente sulla via di lottizzazione percorrendo la quale si accede al sito. Nei pressi dell'impianto la tangenziale di Voghera consente di collegare il sito con i principali centri dell'Oltrepò, in primo luogo Casteggio, Broni e Stradella e con il casello della A21.

Le coordinate geografiche riferite al punto di ingresso dell'installazione sono le seguenti:

Lat. 45.004168° - Lon. 8.984107°

Nella tavola 01 è riportata la corografia generale dell'area.

I riferimenti catastali dell'area sono i seguenti:

- Foglio 32,

- Mappali 548, 560, 563, 566, 575.

Il P.G.T. Vigente prevede, per il terreno di cui sopra, la seguente destinazione urbanistica:

- Piani Attuativi in corso – ambito produttivo – PUAV 18

Nella tavola 02 è riportato lo stralcio catastale dell'area interessata, mentre nella pagina seguente è rappresentato l'estratto dell'attuale strumento urbanistico (P.G.T.)

Inoltre il sito non è gravato da vincoli paesaggistici, naturalistici, idrogeologici, archeologici, di esondabilità e instabilità geologica e dista più di mt. 200 dalle opere di captazione acque destinate al consumo umano mediante infrastrutture di pubblico interesse.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del installazione
	Piani Attuativi in corso – ambito produttivo – PUAV 18	A confine
	Ambiti agricoli	A confine
	Ambiti di trasformazione produttiva soggetti a Piano di Lottizzazione – ATP 12"ST"	80 m



Servizi esistenti e di progetto	135 m
Ambiti del tessuto consolidato	180 m
Ambito di tutela dei corsi d'acqua	200 m

Tabella 4 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

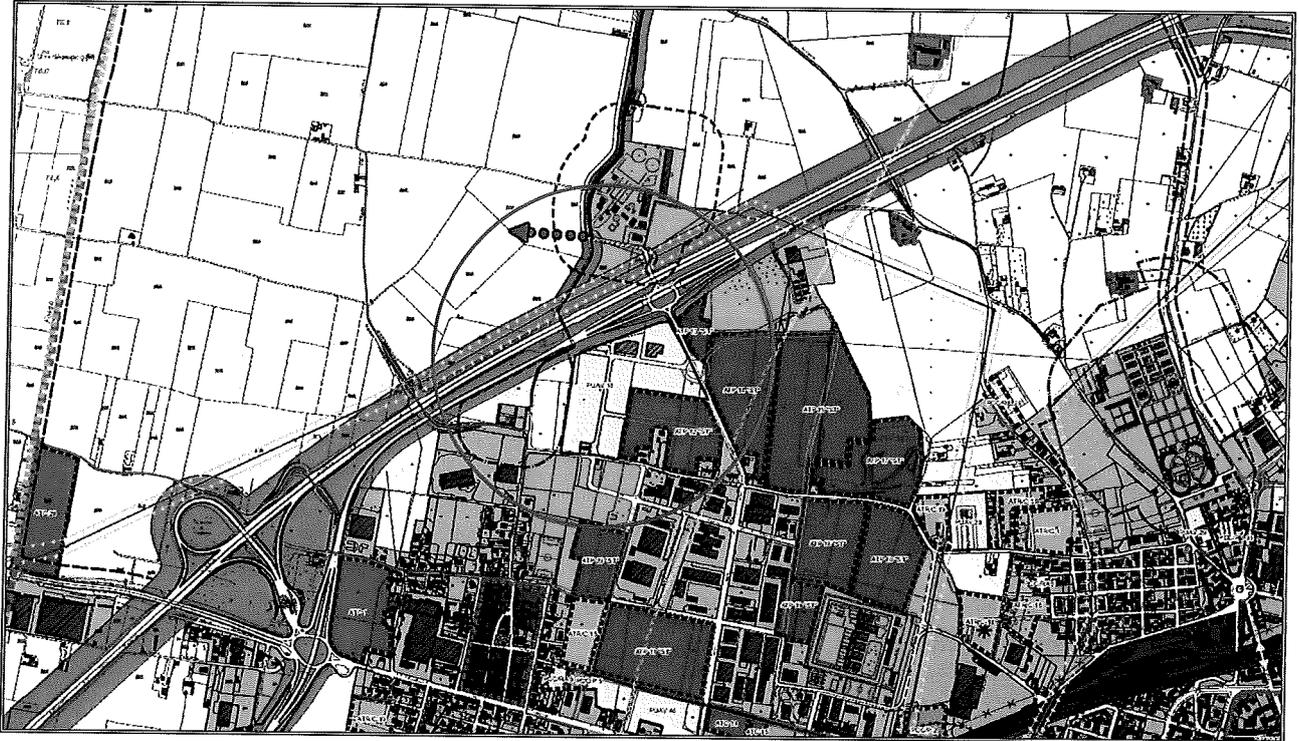


Tavola 18 DdP – Carta delle previsioni di Piano (P.G.T. Voghera)



LEGENDA

SISTEMA DELLO SPAZIO COSTRUITO

Città da trasformare soggetta a piano urbanistico attuativo

	ATR/A 1... ad alta densità		ATR/C 1... a bassa densità in cui non è consentita la monetizzazione
	ATR/B 1... a media densità	*	

ATR-PARCO BARATTA
Ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano di coordinamento (Parco Baratta)

ATR-P
Ambiti di trasformazione produttiva soggetti a piano di lottizzazione

ATR-C
Ambiti di trasformazione commerciale soggetti a piano di lottizzazione

Città da trasformare soggetta a permesso di costruire convenzionato

PCCR/RA 1... ad alta densità

PCCR/RB 1... a bassa densità

PCCR-C
Ambiti di trasformazione produttiva soggetti a permesso di costruire convenzionato

PCCR-CI
Ambiti di trasformazione commerciale soggetti a permesso di costruire convenzionato

Prescrizioni particolari

"VI" Obbligo di valutazione di Incidenza RER

"ST" Obbligo di studio del traffico

Città consolidata (disciplinata dal Piano delle Regole)

Ambiti del centro storico

Ambiti del tessuto consolidato

Città da consolidare (disciplinata dal Piano delle Regole)

PUAV 1 Ambiti del tessuto da consolidare (Piani attuativi in corso)

SISTEMA RURALE PAESISTICO AMBIENTALE (disciplinato dal Piano delle Regole)

Ambiti agricoli

Ambiti agricoli delle cascinie storiche

Ambiti agricoli

Ambiti del PLIS del Torrente Staffora (proposto dal PGT)

Ambiti del PLIS

Ambiti di salvaguardia paesaggistica ed ambientale

Ambiti di tutela dei corsi d'acqua

Ambiti dei boschi (LR 31/2008) (vincolo paesaggistico DL 42/2004, art. 142, c.1, lett.g)

Fasce di rispetto di 150 metri dei corsi d'acqua pubblici vincolati (vincolo paesaggistico DL 42/2004, art. 142, c.1, lett.c)

Limiti del corridoio primario ad alta antropizzazione del Torrente Staffora ("elemento primario" della RER, DGR 10962/2009)

Limiti del corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione del Torrente Staffora ("elemento primario" della RER, DGR 10962/2009)

Ambiti delle attività estrattive

Ambiti individuati dal Piano Cave Provinciale: A/Ea79 - A/Ea 82 g82 - A/Ea 83 g83 (Approvato con DGR VIII/344 del 20/02/2007)

SISTEMA DEI SERVIZI

(disciplinato dal Piano dei Servizi)

Servizi pubblici, di interesse pubblico e di interesse generale

Servizi esistenti e di progetto

SISTEMA DELLA MOBILITA'

(disciplinato dal Piano dei Servizi)

Viabilità motorizzata

Viabilità esistente

Viabilità di progetto

Viabilità di progetto di servizio al polo energetico

Rotatoria di progetto di servizio al polo energetico

Connessioni viabilistiche da approfondire

Passerella pedonale di progetto sulla ferrovia

Viabilità dolce

Piste ciclabili e pedonali esistenti

Piste ciclabili e pedonali di progetto

Greenway Voghera-Varzi di progetto

Ferrovie esistenti (linee Milano-Genova ed Alessandria-Piacenza)

Quadruplicamento di progetto ferrovia Tortona-Voghera (Modulo prima e di terza mano approvato con DGR 10962/2009)

LIMITI DI RISPETTO

Elettrodotti ad alta tensione esistenti

Limite di rispetto elettrodotti ad alta tensione

Limite di rispetto ferroviario e della Greenway

Limite di rispetto aeroportuale

Limite di rispetto stradale

Limite di rispetto autostrada A21 e tangenziali (ambiti di mitigazione della viabilità)

Limiti del P.A.I. (Deliberazione dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 18 del 26.04.2001)

Limite estero fascia C del P.A.I.

CONFINI

Confine comunale

Perimetro del centro storico e delle cascinie storiche (IGM 1890)

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	note
Limite di rispetto cimiteriale	A confine	/	/
Limite di rispetto autostrada A21 e tangenziali	60 m	/	/
Limite di rispetto del depuratore	220 m	/	/
Limite di rispetto dell'oleodotto	390 m	/	/

Tabella 5 – Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R=500 m)

B. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELL'INSTALLAZIONE IPPC

B.1 Principali elementi costruttivi

I principali elementi costitutivi dell'impianto sono i seguenti:

- fabbricato di stoccaggio;
- area uffici e servizi;
- spazi di manovra;
- sottoservizi ed impianti tecnologici (reti di fognatura, vasca di raccolta acque di prima pioggia, impianto elettrico, sistemi antincendio, etc.).

L'installazione è stata realizzata secondo quanto definito dall'autorizzazione provinciale n. 9/2014-R che, dal punto di vista costruttivo, prescriveva quanto segue:

- a) la ditta dovrà realizzare necessariamente le seguenti opere strutturali atte a prevenire eventuali infiltrazioni di acque nell'impianto dovute alla esondazione/allagamento del Cavo Lagozzo:*
- b) intorno a tutte le aree descritte in cartografia dove saranno stoccati i rifiuti, realizzazione di una cordolatura di almeno 40 cm, mentre sullo scaffale previsto al centro del capannone (identificato in legenda con le sigle 13, 14 a, 14b) stoccaggio dei rifiuti a partire da un'altezza dal piano capannone non inferiore a 40 cm.*
- c) predisposizione di paratie mobili sulle luci esistenti sulla perimetrazione dell'impianto atte ad impedire l'eventuale entrata di acque dall'esterno; tali paratie dovranno essere attivate da presidi possibilmente automatizzati.*
- d) la Ditta dovrà alzare il muro esterno di cinta in cemento del dell'impianto, attualmente sormontata da recinzione in metallo, di almeno 20 cm;*
- e) l'impianto dovrà dotarsi di chiusure (coperture a tenuta) per le condotte di allontanamento delle acque meteoriche da utilizzarsi nel caso in cui i livelli idrometrici all'esterno della recinzione superino la quota del piano calpestabile esterno al capannone. Ciò al fine di evitare che fenomeni di sifonamento possano determinare allagamenti interni all'impianto;*

Rispetto a quanto autorizzato con l'atto n. 9/2014-R della Provincia di Pavia, l'azienda ha modificato il layout per quanto attiene alla distribuzione delle aree.

Il progetto approvato con il presente atto è quello di cui alla planimetria [rif: **Planimetria Generale, Viabilità, Reti di Fognatura - Disegno n° 03 - rev 01 ottobre 2015**]

B.2 Descrizione delle operazioni svolte e dell'installazione

Le attività svolte possono essere sintetizzate come riportato nel seguito.

I rifiuti in ingresso all'impianto vengono sottoposti a pesatura o presso la pesa a servizio della lottizzazione industriale o direttamente all'interno del capannone per la verifica amministrativa dei quantitativi di materiale in ingresso.



Contestualmente a tale operazione si procede ad un controllo visivo, al fine di verificare il riscontro di quanto segnalato nella documentazione accompagnatoria con quanto conferito presso l'impianto.

I rifiuti sono conferiti all'impianto unicamente in contenitori ed imballaggi appositi, da dislocare nelle diverse aree, contraddistinte da differenti tipologie di sistemi di stoccaggio.

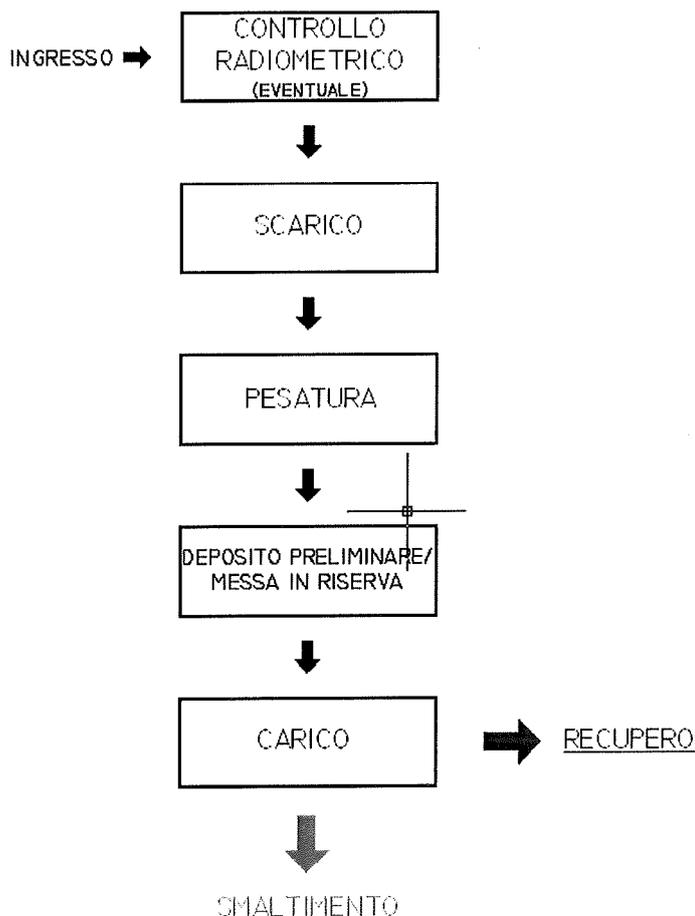
Le modalità di messa in riserva avvengono tenendo conto delle caratteristiche merceologiche dei vari rifiuti, in particolare si opera in modo da escludere la possibilità di commistione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.

I rifiuti pericolosi e non in uscita sono inviati al recupero o allo smaltimento presso altri centri terzi autorizzati.

L'automezzo che effettua il trasporto dei rifiuti si ferma all'interno del capannone e, a motore spento, l'autista o altro addetto incaricato, provvede alla movimentazione del carico. I rifiuti vengono pesati manualmente e contestualmente vengono compilati i relativi formulari.

Lo stoccaggio dei rifiuti avviene utilizzando diversi sistemi di scaffalature metalliche, contenitori e bancali distribuiti in modo da sfruttare al meglio la geometria del fabbricato.

Nella pagina seguente è riportato lo schema di flusso.



La potenzialità complessiva dell'insediamento è pari a 2.700 t/anno di rifiuti stoccabili, corrispondenti a circa 9 t/giorno (quantitativi massimi complessivamente ritirabili annualmente e giornalmente)

La capacità complessiva di deposito preliminare (D 15) / messa in riserva (R 13) dell'impianto è pari a 445 m³, equivalenti a circa 382 t, considerando i seguenti pesi specifici medi dei materiali:

- rifiuti solidi: 0,8 t/m³;
- rifiuti liquidi: 1 t/m³;
- rifiuti fangosi: 1,2 t/m³.

Si considera una operatività annuale di 300 giorni lavorativi.

Tale valore di capacità complessiva è stato quantificato in considerazione dell'effettiva capacità utile di messa in riserva disponibile internamente al fabbricato, al netto delle superfici dedicate al passaggio dei mezzi che effettuano la movimentazione dei rifiuti.

Lo stoccaggio è suddiviso nella maniera seguente:

- messa in riserva / deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi pari a 176 m³
- messa in riserva / deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi pari a 269 m³

Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m ³)	Quantitativi massimi ritirabili		tato sico	Quantità specifica t/t)	Modalità di stoccaggi
		(t/g)	(t/a)			
R13	445	9	2.700	Solido, liquido, fangoso	/	In contenitori idonei
D15						

Tabella 6 – Operazioni autorizzate

CARATTERISTICHE DELLE SINGOLE AREE

Nel seguito si trova la descrizione delle caratteristiche costruttive e dimensionali degli elementi costituenti l'impianto.

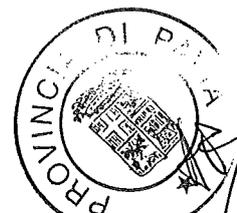
L'automezzo che effettua il trasporto dei rifiuti si ferma all'interno del capannone e, a motore spento, l'addetto incaricato, provvede alla movimentazione del carico. I rifiuti vengono scaricati nell'area dedicata e pesati manualmente, contestualmente vengono compilati i relativi formulari.

Lo stoccaggio dei rifiuti avviene utilizzando diversi sistemi di scaffalature metalliche, contenitori e bancali distribuiti in modo da sfruttare al meglio la geometria del fabbricato.

Qualora si tratti di rifiuti metallici prima dello scarico, come previsto dal D.g.r. 28/09/2009, n. 8/10222, si effettua, in area 9, il controllo radiometrico e un controllo visivo esercitato esclusivamente sulla superficie visibile del carico tal quale, finalizzato ad individuare eventuali sostanze e/o materiali indesiderati.

Poiché però il primo controllo viene effettuato (sempre in accordo alla D.g.r. n. 8/10222) presso il produttore del rifiuto si esclude la possibilità di rinvenire eventuali materiali indesiderati una volta arrivati in impianto, in quanto vengono rifiutati in fase di raccolta.

Nel caso in cui il carico superi il controllo visivo si procede alla fase di scarico sempre nell'area 9. Durante tale operazione si effettua un secondo livello di controllo visivo su tutto il carico.



I rifiuti sanitari caratterizzati da codice CER 18.01.03* saranno gestiti secondo quanto previsto dal DPR n. 254 del 15/07/2003.

Area 9 di verifica radiometrica, scarico e controllo

L'area 9, situata all'interno del fabbricato, è dedicata allo scarico ed al controllo visivo dei rifiuti in ingresso. Se si tratta di rifiuti metallici è dedicata anche alla verifica radiometrica prima dell'accettazione in impianto (effettuata in accordo a quanto previsto dall'ordinanza del Presidente della regione Lombardia n. 57671 del 20/06/1997).

È caratterizzata dalle seguenti dimensioni planimetriche:

- L x P = 5 x 4,3 m

ed a fianco è presente la pesa manuale.

Aree 8 e 14a di stoccaggio rifiuti solidi non pericolosi

Le aree 8 e 14a sono dedicate alla messa in riserva R13/deposito preliminare D15 di rifiuti solidi non pericolosi, che vengono stoccati o in n. 7 cassoni (area 8) o su scaffalature (area 14a). Di volta in volta l'operazione di messa in riserva R13 o di deposito preliminare D15, verrà indicata da apposita cartellonistica. L'area 8 è costituita da cassoni dotati di coperchio di chiusura rigido.

- Superficie area 8: 95 m²;
- Volumetria singolo cassone: 30 m³.

La capacità di stoccaggio dell'area 8 risulta essere quindi di 210 m³,

- Superficie area 14a: 11 m²;
- Volumetria scaffalatura: 30 m³.

La capacità di stoccaggio dell'area 14a risulta essere quindi di 30 m³,

Per l'area 14, costituita da scaffali, lo stoccaggio dei rifiuti avviene, come autorizzato, a partire da un'altezza pari a 40 cm.

Aree 14b e 15 di stoccaggio rifiuti solidi pericolosi

Le aree 14b e 15 sono destinate alla messa in riserva R13/deposito preliminare D15 di rifiuti solidi pericolosi. Di volta in volta l'operazione di messa in riserva R13 o di deposito preliminare D15, verrà indicata da apposita cartellonistica.

- Superficie area 14b: 11 m²;
- Volumetria scaffalatura: 30 m³.

La capacità di stoccaggio dell'area 14b, costituita da scaffali, risulta essere quindi di 30 m³,

Nell'area 15 invece è previsto lo stoccaggio in contenitori di differenti dimensioni, eventualmente impilabili, per un quantitativo massimo pari a 50 m³, considerando un'altezza di 1 m.

- Superficie area 15: 54 m²;
- Volumetria area: 50 m³.

La capacità di stoccaggio dell'area 15 risulta essere quindi di 50 m³,



Tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti necessitano di una cordolatura di 40 cm (come indicato nelle prescrizioni dell'autorizzazione in atto), per l'area 14, costituite da scaffali, lo stoccaggio dei rifiuti avviene, come autorizzato, a partire da un'altezza pari a 40 cm.

Per le aree 15 invece tale rialzo è stato realizzato con un muretto di altezza pari a 40 cm sui lati perpendicolari al fabbricato mentre una paratia estraibile (sempre di altezza pari a 40 cm) chiude il lato lungo per mezzo di guide verticali posizionate sui muretti, in cui viene inserita, il tutto a tenuta. In tal modo i rifiuti possono essere posizionati a pavimento, assicurando comunque un rialzo di 40 cm, ma permettendo di lavorare a pavimento ed entrare con il muletto all'interno dell'area estraendo, solo per il tempo necessario, la paratia di chiusura.

Area 11 di stoccaggio rifiuti liquidi non pericolosi

L'area 11 è dedicata alla messa in riserva R13/deposito preliminare D15 di rifiuti liquidi non pericolosi, ed è costituita da una pavimentazione in griglia zincata, su cui vengono posizionati i contenitori (cisternette, fusti, ecc.) dei rifiuti, con sottostante bacino di contenimento.

➤ Superficie area 11: 17 m².

La capacità di stoccaggio massima dell'area 11 è pari a circa 15 m³, considerando un'altezza massima di 1 m. Invece la capacità di raccolta del bacino di contenimento di cui è dotata l'area è pari a 5 m³ (valore uguale a 1/3 di 15 m³), infatti non potrà mai succedere di avere contenitori di stoccaggio con volume maggiore ai 5 m³.

Per l'area 11 è stato realizzato un muretto di altezza pari a 40 cm, su tutti i lati, sormontato da una griglia su cui vengono appoggiati i rifiuti.

Aree 12 e 13 di stoccaggio rifiuti liquidi pericolosi

Le aree 12 e 13 sono dedicate alla messa in riserva R13/deposito preliminare D15 di rifiuti liquidi pericolosi, che vengono stoccati o su pavimentazione in grigliato con sottostante bacino di contenimento (area 12) o in scaffalature anch'esse dotate di bacini di contenimento sottostanti (area 13).

Di volta in volta l'operazione di messa in riserva R13 o di deposito preliminare D15, verrà indicata da apposita cartellonistica.

➤ Superficie area 12: 45 m².

La capacità di stoccaggio massima dell'area 12 è pari a circa 45 m³.

Invece la capacità di raccolta del bacino di contenimento di cui è dotata l'area è pari a 15 m³ (valore uguale a 1/3 di 45 m³), infatti non potrà mai succedere di avere contenitori di stoccaggio con volume maggiore ai 5 m³.

Per l'area 12 è stato realizzato un muretto di altezza pari a 40 cm, su tutti i lati, sormontato da una griglia su cui vengono appoggiati i rifiuti.

➤ Superficie area 13: 22 m²;

➤ Volumetria scaffalatura: 40 m³ (considerando 2 ripiani da 1 m di altezza).

La scaffalatura per lo stoccaggio sia verticale sia orizzontale di fusti, con pareti paraspruzzi e piani regolabili ha una capacità di stoccaggio pari a 40 m³.

Invece la capacità di raccolta del bacino di contenimento di cui è dotata l'area 13 è pari a 14 m³ (valore uguale a 1/3 di 40 m³), infatti non potrà mai succedere di avere contenitori di stoccaggio con volume maggiore ai 5 m³.



Per l'area 13, costituita da scaffali, lo stoccaggio dei rifiuti avviene, come autorizzato, a partire da un'altezza pari a 40 cm.

Area 16a di stoccaggio rifiuti fangosi non pericolosi

L'area 16a è dedicata al deposito preliminare D15/messa in riserva R13 di rifiuti fangosi non pericolosi; è previsto di posizionare tali rifiuti in appositi contenitori di dimensioni variabili: fusti e cisternette.

Di volta in volta l'operazione di messa in riserva R13 o di deposito preliminare D15, verrà indicata da apposita cartellonistica.

- Superficie area 16a: 14 m²;
- Volumetria area: 14 m³ (considerando un'altezza massima di 1 m).

La capacità di stoccaggio dell'area 16a risulta essere pari a 14 m³.

Per le aree 16 il rialzo, previsto dall'autorizzazione, è stato realizzato con un muretto di altezza pari a 40 cm sui lati perpendicolari al fabbricato mentre una paratia estraibile (sempre di altezza pari a 40 cm) chiude il lato lungo per mezzo di guide verticali posizionate sui muretti, in cui viene inserita, il tutto a tenuta. In tal modo i rifiuti possono essere posizionati a pavimento, assicurando comunque un rialzo di 40 cm, ma permettendo di lavorare a pavimento ed entrare con il muletto all'interno dell'area estraendo, solo per il tempo necessario, la paratia di chiusura.

Area 16b di stoccaggio rifiuti fangosi pericolosi

L'area 16b è dedicata al deposito preliminare D15/messa in riserva R13 di rifiuti fangosi pericolosi; è previsto di posizionare tali rifiuti in appositi contenitori di dimensioni variabili: fusti e cisternette.

Di volta in volta l'operazione di messa in riserva R13 o di deposito preliminare D15, verrà indicata da apposita cartellonistica.

- Superficie area 16b: 11 m²;
- Volumetria area: 11 m³ (considerando un'altezza massima di 1 m).

La capacità di stoccaggio dell'area 16b risulta essere pari a 11 m³.

Area 17 di deposito temporaneo rifiuti decadenti

L'area 17 è dedicata al deposito temporaneo di eventuali rifiuti, prodotti dall'attività dell'impianto, quali scarti da operazione di manutenzione, materiali assorbenti utilizzati in caso di sversamenti accidentali, ecc. Tale area è in grado di assicurare i necessari requisiti di tutela ambientale (area confinata, pavimentazione impermeabile).

Allo scopo saranno utilizzati contenitori identificati da apposita cartellonistica, nei quali sono riposti i rifiuti rinvenuti.

I materiali in esame, il cui quantitativo non potrà mai superare comunque i 10 m³, saranno oggetto di presa in carico nel registro di carico e scarico ed inviati allo smaltimento/recupero in conformità alle disposizioni contenute nell'art. 183 del D.Lgs. 152/06 e s.m.e i.

- Superficie area 17: 7 m².

La capacità di messa in riserva dell'area 17 risulta essere quindi di 10 m³.

Area uffici e servizi igienici



La sezione che include l'area uffici e i servizi igienico sanitari, si sviluppa in corrispondenza del fronte dell'edificio, in ingresso dello stesso su due piani, per un totale di 440 m².

La configurazione della sezione è la seguente:

piano terra

- reception;
- spogliatoio;
- servizi igienici.

piano primo

- n.5 uffici;
- sala riunioni;
- archivio;
- servizi igienici.

Area di deposito mezzi

Il lato Est del fabbricato, al piano terra, è dedicato in parte all'area uffici di cui sopra ed in parte al deposito dei mezzi di proprietà.

Le caratteristiche geometriche dell'area sono le seguenti:

➤ L x P x H = 15,35 x 8,90 x 5,00 m.

° sezione o area	tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte autorizzate	Area destinata allo stoccaggio m ²	Quantitativi di stoccaggio autorizzati m ³
	Solidi non pericolosi	R13/D15	95	210
1	Liquidi non pericolosi	R13/D15	17	15
2	Liquidi pericolosi	R13/D15	47	45
3	Liquidi pericolosi	R13/D15	22	40
4a	Solidi non pericolosi	R13/D15	11	30
4b	Solidi pericolosi	R13/D15	11	30
5a	Solidi pericolosi	R13/D15	24	20
5b	Solidi pericolosi	R13/D15	30	30
6a	Fangosi non pericolosi	R13/D15	14	14
6b	Fangosi pericolosi	R13/D15	11	11
TOTALE			282	445

Tabella 7 – Descrizione per singola sezione di trattamento/stoccaggio

Le tipologie di rifiuti che possono essere conferite presso l'impianto sono quelle indicate nella tabella 8 di seguito riportata.

Nella medesima tabella vengono indicati, per ciascuna tipologia di rifiuto, anche i rispettivi nuovi codici CER (Catalogo Europeo Rifiuti), la classificazione, l'operazione a cui sono sottoposti e le aree di stoccaggio.

Per quanto riguarda la classificazione dei rifiuti ritirabili, si possono avere:

- rifiuti non pericolosi,
- rifiuti pericolosi,



questi ultimi individuati in tabella con un asterisco.

Le attività che si svolgeranno sono la messa in riserva R13 e il deposito preliminare D15.

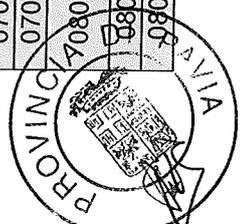
Il deposito preliminare D15 è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, per il successivo invio alle altre fasi di smaltimento, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l'impianto di stoccaggio venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta salva la possibilità di accumulo per la formazione di carichi omogenei, purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER

	Tipologia di rifiuti in ingresso (es. Speciali non pericolosi, speciali pericolosi, ...)	Operazioni autorizzate	Modalità di stoccaggio e caratteristiche stoccaggio	Quantità totale massima di stoccaggio di rifiuti in ingresso autorizzata
Attività IPPC	Speciali e urbani pericolosi	R13/D15	Stoccaggio in aree dedicate suddivise per stato fisico dei rifiuti, evitando miscele di CER differenti, con contenitori idonei e bacini di contenimento per i rifiuti liquidi. A terra, su griglie o su scaffalature	176 m ³
Attività non IPPC	Speciali e urbani non pericolosi	R13/D15	Stoccaggio in aree dedicate suddivise per stato fisico dei rifiuti, evitando miscele di CER differenti, con contenitori idonei e bacini di contenimento per i rifiuti liquidi. A terra, su griglie o su scaffalature	269 m ³
	TOTALE			445 m ³

Tabella 8 – Tabella di sintesi per singola attività di gestione rifiuti



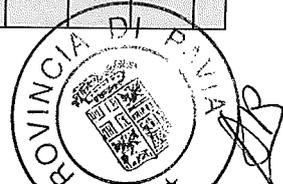
OPERAZIONI SVOLTE		SEZIONI	R13	D15
CER	DESCRIZIONE	Stato di fatto		
020304				
050103*	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	14a	X	X
060101*	morchie da fondi di serbatoi	16b		X
060102*	acido solforico ed acido solforoso	12 / 13	X	X
060103*	acido cloridrico	12 / 13	X	X
060104*	acido fluoridrico	12 / 13	X	X
060105*	acido fosforico e fosforoso	12 / 13	X	X
060106*	acido nitrico e acido nitroso	12 / 13	X	X
060204*	altri acidi	12 / 13	X	X
060313*	idrossido di sodio e di potassio	12 / 13	X	X
060314	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	12/13/14b/15/16b		X
060315*	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	11/14a/16a		X
060316	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	14b / 15		X
060404*	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 060315	14a	X	X
060405*	rifiuti contenenti mercurio	14b / 15	X	X
061302*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	14b / 15	X	X
070101*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	14b / 15	X	X
070104*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	12 / 13	X	X
070108*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	12 / 13	X	X
070201*	altri fondi e residui di reazione	16b	X	X
070203*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	12 / 13	X	X
070204*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	12 / 13	X	X
070208*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	12 / 13	X	X
070501*	altri fondi e residui di reazione	12/13/14b/15/16b	X	X
070508*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	12 / 13		X
070513*	altri fondi e residui di reazione	12/13/14b/15/16b	X	X
070601*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	12/13/14b/15/16b	X	X
070608*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	12 / 13	X	X
070611*	altri fondi e residui di reazione	12/13/14b/15/16b		X
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose	16b		X
070701*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	16a		X
070708*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	12 / 13		X
080111*	altri residui di distillazione e residui di reazione	12/13/14b/15/16b		X
080112	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	12/13/14b/15/16b		X
080116	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	11/14a/16a		X
	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce	16a		X



OPERAZIONI SVOLTE		SEZIONI	R13	D15
CER	DESCRIZIONE	Stato di fatto		
	08 01 15			
080117*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	12/13/14b/15/16b		X
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	16a		X
080119*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	12 / 13		X
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	11		X
080121*	residui di vernici o di sverniciatori	12/13/14b/15/16b		X
080201	polveri di scarti di rivestimenti	14a	X	X
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	11		X
080312*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	16b		X
080314*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	16b		X
080316*	residui di soluzioni per incisione	12 / 13	X	X
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	14b / 15	X	X
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	8	X	X
080409*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	16b		X
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	16a		X
090101*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	12 / 13	X	X
090102*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	12 / 13	X	X
090104*	soluzioni di fissaggio	12 / 13	X	X
090105*	soluzioni di lavaggio e di lavaggio del fissatore	12 / 13	X	X
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	14a	X	X
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	14a	X	X
100817*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	14b / 15		X
101005*	forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	14b / 15	X	X
100210	scaglie di laminazione	8	X	X
100704	altre polveri e particolato	14a	X	X
100903	scorie di fusione	8		X
110105*	acidi di decappaggio	12 / 13	X	X
110106*	acidi non specificati altrimenti	12 / 13	X	X
110107*	basi di decappaggio	12 / 13	X	X
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	16a	X	X
110111*	soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose	12 / 13	X	X
110112	soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	11		X
110113*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	12 / 13		X



OPERAZIONI SVOLTE		SEZIONI Stato di fatto	R13	D15
CER	DESCRIZIONE			
110116*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	14b / 15	X	X
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	8	X	X
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	8	X	X
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	8	X	X
120109*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	12 / 13	X	X
120112*	cere e grassi esauriti	16b	X	X
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli	16b	X	X
120120*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	14b / 15	X	X
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	14a	X	X
120301*	soluzioni acquose di lavaggio	12 / 13		X
130105*	emulsioni non clorurate	12 / 13	X	X
130112*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	12 / 13	X	X
130113*	altri oli per circuiti idraulici	12 / 13	X	X
130204*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	12 / 13	X	X
130205*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	12 / 13	X	X
130206*	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	12 / 13	X	X
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	12 / 13	X	X
130307*	oli isolanti e termo vettori minerali non clorurati	12 / 13	X	X
130502*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	12 / 13	X	X
130507*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	12 / 13	X	X
130701*	olio combustibile e carburante diesel	12 / 13	X	X
130802*	altre emulsioni	12 / 13	X	X
140602*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	12 / 13	X	X
140603*	altri solventi e miscele di solventi	12 / 13	X	X
140604*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	12 / 13	X	X
140605*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	16b		X
150101	imballaggi in carta e cartone	16b		X
150102	imballaggi in plastica	14a	X	X
150103	imballaggi in legno	8	X	X
150104	imballaggi metallici	14a	X	X
150106	imballaggi in materiali misti	8	X	X
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	8	X	X
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	14b / 15	X	X
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	14a	X	X
160103	pneumatici fuori uso	8	X	X



OPERAZIONI SVOLTE		SEZIONI	R13	D15
CER	DESCRIZIONE	Stato di fatto		
160107*	filtri dell'olio	14b / 15	X	X
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	14a	X	X
160114*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	12 / 13	X	X
160117	metalli ferrosi	8	X	X
160119	plastica	8	X	X
160120	vetro	8	X	X
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	14b / 15	X	X
160122	componenti non specificati altrimenti	14a	X	X
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	14b / 15	X	X
160212*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	14b / 15	X	X
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	14b / 15	X	X
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	8	X	X
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	14b / 15	X	X
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	14a	X	X
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	12/13/14b/15/16b		X
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	8/11/14a/16a	X	X
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	14b / 15		X
160504*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	14b / 15	X	X
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	14a	X	X
160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	12/13/14b/15/16b		X
160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	12 / 13		X
160601*	batterie al piombo	14b / 15	X	X
160602*	batterie al nichel-cadmio	14b / 15	X	X
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	14a	X	X
160605	altre batterie ed accumulatori	14a	X	X
160708*	rifiuti contenenti oli	12/13/14b/15/16b	X	X
161001*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	12/13/14b/15/16b		X
161002	rifiuti liquidi acquosi, diverse da quelle di cui alla voce 161001	11		X
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	14b / 15		X



OPERAZIONI SVOLTE		SEZIONI	R13	D15
CER	DESCRIZIONE	Stato di fatto		
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	14a		X
170202	vetro	8	X	X
170203	plastica	8	X	X
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	8		X
170402	alluminio	8		X
170403	piombo	8	X	X
170404	zinc	8	X	X
170405	ferro e acciaio	8	X	X
170409*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	14b / 15	X	X
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	8	X	X
170601*	materiali isolanti contenenti amianto	14b / 15	X	X
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	14b / 15	X	X
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	8	X	X
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto	14b / 15	X	X
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	8	X	X
180103*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	14b / 15		X
180108*	medicinali citotossici e citostatici	14b / 15	X	X
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	11/14a/16a	X	X
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	16a		X
190904	carbone attivo esaurito	8		X
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	14a	X	X
200101	carta e cartone	14a	X	X
200102	vetro	14a	X	X
200114*	acidi	12/13/14b/15/16b	X	X
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	14b / 15	X	X
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	14b / 15	X	X
200125	oli e grassi commestibili	11	X	X
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	16b		X
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127	16a		X
200129*	detergenti contenenti sostanze pericolose	12 / 13		X
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129	11		X



OPERAZIONI SVOLTE				
CER	DESCRIZIONE	SEZIONI Stato di fatto	R13	D15
200131*	medicinali citotossici e citostatici	14b / 15	X	X
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	14a	X	X
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	14b / 15	X	X
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	14a	X	X
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	14b / 15	X	X
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123 e 200135	14a	X	X

Tabella 9 – descrizione operazioni per CER



MODALITÀ GESTIONALI

La ditta Echovit s.r.l. prevede di implementare alcuni procedimenti, finalizzati alla corretta gestione dell'impianto, in particolare per quanto concerne le metodologie di controllo dei rifiuti in sede di ricezione e di messa in riserva.

PROTOCOLLO DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI

Nel seguito vengono descritte le modalità operative adottate per l'effettuazione dei controlli di accettazione di tutti i flussi di rifiuti in ingresso all'impianto.

Procedura Di Omologa

In questa fase vengono raccolte preliminarmente presso il produttore/detentore tutte le informazioni relative al ciclo tecnologico e all'attività svolta dal cliente.

Tale procedura prevede di verificare visivamente che il materiale sia privo di eventuali sostanze e/o materiali indesiderati non corrispondenti al codice CER attribuito dal produttore e non trattabili dall'impianto di destino.

Controllo e studio documentale

In questa fase, sui rifiuti PERICOLOSI ASSOLUTI e sui rifiuti PERICOLOSI CON VOCE A SPECCHIO NON PERICOLOSA dovrà essere effettuato uno STUDIO DOCUMENTALE mediante compilazione di una SCHEDA DI CARATTERIZZAZIONE sottoscritta dal Produttore/Detentore che tiene conto delle schede tecniche, delle schede di sicurezza, delle eventuali analisi chimiche presenti e del ciclo produttivo al fine di verificarne la corretta classificazione del rifiuto e la corretta attribuzione delle Classi di Pericolo come previsto anche dal nuovo Regolamento Europeo 1357/2014.

Per i rifiuti NON PERICOLOSI CON VOCE A SPECCHIO PERICOLOSA, occorre invece assicurarsi, mediante analisi chimiche di classificazione con validità semestrale, eseguite da Laboratorio certificato, l'effettiva NON PERICOLOSITA' del rifiuto stesso.

Nei casi in cui i rifiuti presentino caratteristiche morfologiche disomogenee da rendere impossibile eseguire un campionamento rappresentativo e quindi un'analisi attendibile (es. rifiuti elettronici, imballaggi, ecc) o se non sono disponibili metodi analitici specifici, si dovrà predisporre LA SCHEDA DI CARATTERIZZAZIONE riportante precise informazioni sulla composizione del rifiuto

Se il prodotto destinato allo smaltimento/recupero non ha subito modifiche chimico/fisiche durante il ciclo produttivo dall'attività di provenienza o è costituito da preparati scaduti o obsoleti, non sarà necessario procedere ad analisi chimiche poiché si ritengono attendibili le sole SdS delle materie prime coinvolte

Qualora lo STUDIO DI CARATTERIZZAZIONE confermi le caratteristiche del rifiuto attese, si potrà procedere con il ritiro del rifiuto stesso.



In seguito alla caratterizzazione iniziale vengono effettuati controlli periodici per verificare se i requisiti accertati in fase di omologa si mantengono tali.

La frequenza dei controlli dipende dalla modalità con cui viene prodotto il rifiuto:

- se i rifiuti sono originati in modo occasionale e quindi non associabili ad uno specifico processo produttivo i controlli sono effettuati per ogni carico;
- se i rifiuti derivano da un ciclo tecnologico ben definito e non variato viene effettuato un controllo all'anno.

MODALITÀ DI MESSA IN RISERVA

I rifiuti in ingresso verranno selezionati in modo da garantire modalità di messa in riserva differenziate in funzione della tipologia dei rifiuti conferiti.

In linea di principio, le modalità di stoccaggio dei rifiuti si basano sul criterio di associazione dei carichi, in relazione alle diverse caratteristiche merceologiche che i rifiuti conferiti all'impianto possiedono.

Particolare attenzione è volta alla separazione dei rifiuti in base allo stato fisico che presentano (liquido, fangoso, solido); al fine di poterli stoccare in maniera adeguata sono previste aree dedicate, nettamente separate tra loro.

È inoltre prioritaria l'esigenza di evitare commistioni, in fase di stoccaggio, tra i rifiuti pericolosi e i rifiuti non pericolosi.

Nel dettaglio, le modalità operative in uso sono le seguenti:

- lo scarico dei rifiuti avviene direttamente all'interno del fabbricato.
- L'operatore effettua una pesata dei vari rifiuti scaricati, suddivisi per codice.
- I rifiuti in ingresso si suddividono in due flussi principali: i rifiuti pericolosi e i rifiuti non pericolosi.
- Il primo dei due flussi di cui al punto precedente (rifiuti pericolosi) viene inviato ad apposite sezioni, segnalate da tabelle identificative, ben visibili per dimensioni e collocazione; tali sezioni sono a loro volta suddivise in modo tale da stoccare separatamente i rifiuti pericolosi in base al loro stato fisico, pertanto non ci sarà commistione tra rifiuti liquidi, fangosi e solidi.
- Allo stesso modo i rifiuti non pericolosi sono inviati alle aree dedicate, anch'esse identificate, suddivisi in base allo stato fisico.
- La movimentazione dei rifiuti, dal mezzo trasportatore ai comparti di messa in riserva, può essere effettuata a mezzo carrello elevatore ovvero utilizzando contenitori carrellati spinti a mano.

Nell'impianto non verranno effettuate operazioni di miscelazione ai sensi dell'art. 187 del dlgs 152/06.

B.2 Materie prime ed ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fundamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Non essendovi processi tecnologici adottati non si ha utilizzo di materie prime ausiliarie.



B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Presso ECHOVIT, la risorsa idrica viene utilizzata solo per scopi igienico – sanitari e per l'antincendio. L'azienda preleva l'acqua necessaria dall'acquedotto comunale.

I consumi idrici medi previsti dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo							
	Acque industriali						% ricircolo	Usi domestici (mc)
	Lavaggio piazzali (mc)	Raffreddamento motore (mc)	Usi irrigui (mc)	Usi antincendio (mc)	Usi trattamento rifiuti (mc)	Totale (mc)		
Acquedotto	//	//	//	//	//	//	//	1.500

Tabella 10 – Approvvigionamenti idrici

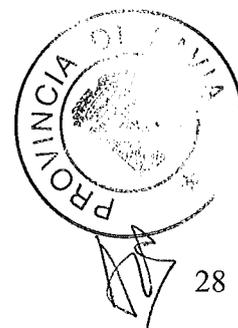
Produzione di energia

L'unica energia prodotta all'interno del sito è quella termica finalizzata al solo scopo di riscaldamento uffici.

Consumi energetici

Non sono presenti apparecchiature elettromeccaniche in quanto le operazioni effettuate sono solamente di stoccaggio, pertanto il consumo energetico è legato solamente all'illuminazione del fabbricato, all'attività degli uffici e all'utilizzo della pesa e dei muletti.

Si stima un consumo massimo annuo pari a 8.000 kWh.



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento

Premesso che:

1. la parte di rifiuti conferita presso l'insediamento ECHOVIT che potrebbe costituire fonte di emissioni odorigene giunge all'impianto in appositi contenitori sigillati che ne impediscono la fuoriuscita;
2. non viene effettuata nessuna operazione di lavorazione sui rifiuti, solamente uno stoccaggio all'interno del fabbricato ed eventuale raggruppamento di rifiuti con il medesimo codice (sono escluse le operazioni di travaso di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi e/o l'accorpamento di rifiuti solidi pericolosi e non, quali rifiuti polverulenti e/o potenzialmente odorigeni);
3. le operazioni svolte sono esclusivamente di tipo manuale (carico, scarico e stoccaggio dei rifiuti) e la movimentazione del materiale avviene sia manualmente (carrelli) sia grazie a mezzi meccanici (muletto);
4. tutte le operazioni riguardanti i rifiuti sono effettuate all'interno del fabbricato costituente l'insediamento, fabbricato completamente chiuso, coperto e confinato.

Si conclude che i rifiuti non costituiscono fonte di emissioni in atmosfera, ne puntuali ne diffuse.

C.2 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Nel seguito vengono analizzate le problematiche relative all'emissioni sonore – internamente ed esternamente all'insediamento - e le relative misure da adottare per la loro mitigazione.

EMISSIONI SONORE ALL'ESTERNO DELL'AREA DELL'IMPIANTO

Per quanto riguarda la generazione di rumore esternamente all'area dell'impianto, l'unica sorgente di emissioni può essere costituita dagli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto, per i quali si prevede di spegnere il motore in caso di soste prolungate e di utilizzare un percorso tale da non implicare l'attraversamento di centri abitati.

Di conseguenza, l'attività dell'impianto, così come ubicato, non costituisce fonte di inquinamento acustico per gli insediamenti abitativi come definito all'art. 2 della Legge 447/95.

EMISSIONI SONORE ALL'INTERNO DELL'AREA DELL'IMPIANTO

Per quanto riguarda la generazione di rumore internamente all'area dell'impianto, si segnala quanto segue:

- l'impianto non prevede operazioni di lavorazione dei rifiuti, pertanto non sono installate apparecchiature fonti di emissioni sonore,
- la movimentazione dei rifiuti è effettuata tramite muletti dotati di motori elettrici, che pertanto non sono fonte di rumore.

L'azienda, nell'ambito del procedimento relativo all'autorizzazione 9/2014, ha consegnato una Valutazione Previsionale di Impatto Acustico predisposta da tecnico competente dalla quale si evince che l'attività dell'azienda rispetterà presumibilmente la zonizzazione acustica comunale.



C.3 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento

Particolare attenzione viene attribuita alla suddivisione delle reti di fognatura in modo da garantire la raccolta separata dei seguenti scarichi:

- acque meteoriche;
- acque interne;
- acque reflue domestiche.

ACQUE METEORICHE

Questa rete è adibita alla raccolta delle acque meteoriche provenienti dalla copertura del fabbricato di lavorazione e dalle aree pavimentate esterne al fabbricato stesso.

Vengono raccolte anche le acque delle coperture insieme a quelle dei piazzali: tale configurazione è stata scelta per andare incontro alle esigenze del Comune di Voghera, in considerazione della vicinanza del cavo Lagozzo e del relativo rischio di esondazione, scelta fatta prima dei lavori di sistemazione intervenuti sul cavo, che hanno di fatto abbattuto tale eventualità.

Esternamente è presente la sola area 8 per lo stoccaggio dei rifiuti solidi non pericolosi, contenuti in cassoni scarrabili, dotati di coperchio rigido e quindi riparati dalle acque di pioggia.

La rete è costituita da una serie di pozzetti di raccolta collegati ai collettori fognari; questi sono caratterizzati da pendenza e tracciato tali da assicurare il trasporto delle acque meteoriche alla vasca di raccolta.

Si prevede la realizzazione di due tronchi di fognatura principali che corrono perimetralmente al fabbricato di lavorazione dei rifiuti.

Per quanto concerne i pozzetti di raccolta, vengono utilizzati elementi prefabbricati in c.a. opportunamente impermeabilizzati.

La rete di fognatura convoglia tutte le acque meteoriche presso la vasca di prima pioggia.

La vasca di prima pioggia ha la funzione raccogliere le acque di dilavamento delle superfici impermeabilizzate, separando quelle di prima pioggia dalle successive.

Considerata una superficie impermeabilizzata (area complessiva – aree verdi = aree impermeabilizzate) di circa 2.620 m², si ottiene un volume da assegnare alla vasca di prima pioggia pari a 13 m³.

Si prevede di installare una vasca di prima pioggia, di volume pari a 15 m³.

Il principio di funzionamento è illustrato nel seguito.

Le acque di prima pioggia vengono recapitate all'interno del pozzetto ripartitore, quindi nella vasca, dove subiscono un trattamento di sedimentazione e di disoleazione, per essere poi rilanciate a mezzo elettropompa, previo passaggio in un pozzetto di controllo finale, allo scarico nella rete fognaria comunale.

Il pozzetto ripartitore ha la funzione di separare le acque di prima pioggia da quelle successive.

Le acque di pioggia successive alle prime, sono inviate invece direttamente alla rete fognaria comunale senza essere sottoposte prima a trattamento. Si segnala infatti che, visti:

- art. 3, commi 2 e 3 del Regolamento Regionale 24 marzo 2006 - n. 4;
- p.to 2, allegato A al D.g.r. 21 giugno 2006 - n. 8/2772;

tali tipologie di acque non sono soggette ad autorizzazione e quindi al rispetto dei parametri qualitativi indicati dal D.Lgs. 152/06 e s.m. e i.



Infatti, su tutte le aree impermeabilizzate a servizio dell'impianto, sulle quali avviene la raccolta delle acque meteoriche, non sono previsti né stoccaggi di materie prime, prodotti, sottoprodotti, rifiuti né altri accatastamenti o depositi che possano entrare in contatto con le acque meteoriche, ma solamente movimentazioni dei mezzi di trasporto.

Come già segnalato l'unica area di stoccaggio è l'area 8 dove i rifiuti non pericolosi sono contenuti in cassoni scarrabili chiusi tramite coperchio rigido.

Pertanto allo scarico S1 giungono: le acque di prima pioggia trattate, le acque di seconda pioggia e le acque reflue civili. Le acque di prima pioggia però, prima di miscelarsi alle altre, passano per il pozzetto di campionamento PC, presso il quale verranno effettuati i prelievi relativi ai controlli previsti dal piano di monitoraggio.

ACQUE INTERNE

Le acque interne prodotte presso l'insediamento derivano da:

- percolazioni dagli automezzi in ingresso in caso di precipitazioni atmosferiche;
- acque derivanti da eventuali operazioni di lavaggio e pulizia delle aree di stoccaggio;
- eventuali sversamenti accidentali di rifiuti liquidi.

Non sono previste operazioni di lavaggio dei contenitori, quindi non si ha la formazione di acque di lavaggio contaminate dai rifiuti.

Gli eventuali reflui, provenienti da sversamenti accidentali dei rifiuti liquidi stoccati, confluiscono nelle apposite vasche di raccolta di cui sono dotati gli scaffali e in genere le diverse sezioni di stoccaggio all'interno del capannone.

I reflui qui raccolti vengono poi inviati a smaltimento, presso impianti terzi autorizzati.

La rete di raccolta dedicata alle altre acque interne è realizzata all'interno del fabbricato ed è costituita da un collettore di fognatura che si sviluppa in circuito all'interno del fabbricato. Al collettore sono collegati i vari pozzetti di raccolta realizzati in cemento armato (dimensioni indicative L x P = 50 x 50 cm); la pendenza della pavimentazione in cemento favorisce il deflusso verso i punti di raccolta.

Il collettore convoglia le acque di processo all'interno di una vasca di raccolta interrata a tenuta, di volume pari a circa 5 m³.

Il manufatto è dotato di un indicatore di livello a galleggiante che segnala il momento in cui occorre procedere alla svuotamento della vasca stessa. Allo scopo si procede aspirando, a mezzo autospurgo, l'acqua contenuta che viene poi inviata a smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

ACQUE REFLUE DOMESTICHE

Le acque nere provenienti dall'area uffici/servizi vengono convogliate alla rete fognaria comunale esistente.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Attività	Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Pozzetto fiscale	Frequenza dello scarico			Portata autorizzata (m3)	Recettore	Sistema di abbattimento
					h/g	g/sett	mes i/ anno			
1/2	S1	32T N: 4983389.82 m E: 498748.18 m	Acque meteoriche prima pioggia	PC [rif: Planimetria Generale, Viabilità, Reti di Fognatura, rev 03 aprile 2015]	8	6	12	Variabile	Fognatura mista comunale	Vasca di prima pioggia
			Acque meteoriche seconda pioggia	-						
			reflue civili	-						

Tabella 12 – Emissioni idriche

C.4 Produzione Rifiuti

C.4.1 Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

Considerata l'attività di esclusivo stoccaggio dell'impianto e quindi l'assenza di lavorazioni dei rifiuti e di macchinari particolari, considerato poi i quantitativi limitati di rifiuti trattati e il personale impiegato direttamente all'interno del sito (poche unità) i rifiuti prodotti sono principalmente quelli derivanti dall'attività d'ufficio (carta, plastica, ecc) che vengono gestiti come rifiuti urbani.

Nella tabella sottostante si riporta un elenco non esaustivo di alcuni possibili rifiuti derivanti direttamente dall'attività di stoccaggio e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione (con riferimento alla planimetria fornita)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito
1	15.02.02	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido	Area 17	In idoneo contenitore su pavimentazione impermeabile con rete di raccolta, in area coperta e confinata
2	15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e	Solido	Area 17	Si veda sopra



		indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02			
1	16.10.01	Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose (acque interne dovute ad eventuali sversamenti accidentali)	Liquido	Area 17	In idoneo contenitore con bacino di contenimento su pavimentazione impermeabile con rete di raccolta, in area coperta e confinata
2	16.10.02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelli di cui alla voce 16.10.01 (acque interne dovute ad eventuali sversamenti accidentali)	Liquido	Area 17	Si veda sopra

Tabella 13 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

L'attività svolta da ECHOVIT non comporta alcuno sversamento costituito da acque di processo e/o dilavamento che possano percolare direttamente sul suolo, inoltre tutte le aree dell'insediamento risultano adeguatamente pavimentate, a tenuta e dotate di pozzetti di raccolta.

Capannone

La pavimentazione del capannone è realizzata mediante un massetto in cemento armato ad alta resistenza, con spessore minimo di 20 cm e doppia rete elettrosaldata. La pavimentazione presenta una pendenza che consente la raccolta di eventuali sversamenti per mezzo della rete interna. Tale rete convoglia a una vasca di raccolta a tenuta che viene periodicamente svuotata e i reflui contenuti sono inviati a trattamento presso impianti terzi autorizzati.

Piazzale Esterno

Anche il piazzale esterno ha una pavimentazione in c.a. impermeabilizzato con rete di raccolta delle acque meteoriche.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV DEL d.LGS. 152/06.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ECHOVIT S.r.l. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.



D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle BAT/MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per il comparto attività di trattamento rifiuti

I documenti presi a riferimento sono i seguenti:

- 1) BREF - *Best Available Techniques Reference Document for the Waste Treatments Industries* – 2006;
- 2) Linee guida recanti i criteri per individuazione ed utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex art. 3, comma 2 del D.Lgs. 372/1999 : Linee guida relative agli impianti esistenti per le attività rientranti in categorie IPPC: n.5 *Gestione Rifiuti - "Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio"*.

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management	IN PREVISIONE	Entro il -2018
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione c. reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico; d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.	IN PREVISIONE	Sono in fase di elaborazione e si prevede di inserirle all'interno del S.G.A. che verrà certificato entro l'anno 2018
3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali	IN PREVISIONE	Vedi sopra
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA TOTALMENTE	Il rapporto con i clienti è diretto e continuativo
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA TOTALMENTE	Il personale è supportato da consulenti esterni
BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA TOTALMENTE	Prima di ricevere rifiuti da nuovi produttori si procede a eventuali sopralluoghi finalizzati al reperimento di



			notizie utili alla corretta gestione dei rifiuti in ingresso e conseguentemente al loro flusso in uscita
7	<p>Attuare procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato:</p> <ol style="list-style-type: none"> test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; assicurarsi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo; in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette; verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti; in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il trattamento più opportuno in base al CER. 	PARZIALMENTE APPLICATA/IN PREVISIONE	<ol style="list-style-type: none"> non si effettuano trattamenti, interviste e sopralluoghi presso i produttori, verrà predisposta idonea procedura non si utilizzano intermediari, controllo effettuato in fase di omologa, non si effettuano trattamenti,
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato</p> <ol style="list-style-type: none"> un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT 7; un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di prenotazioni); procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.; sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto; procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo 	APPLICATA TOTALMENTE/IN PREVISIONE	<p>Sono previsti controlli al momento del carico e una analisi merceologica di omologa sui rifiuti pericolosi e a specchio. Verrà inserita apposita procedura nel S.G.A. di nuova definizione</p>
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <ol style="list-style-type: none"> procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti campione precedente all'accettazione conservare la registrazione del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla giustificazione dell'opzione scelta. un sistema per determinare/ registrare: <ul style="list-style-type: none"> - un luogo adatto per i punti di prelievo; - la capacità del contenitore di campionamento; - il numero di campioni e grado di consolidamento; - le condizioni al momento del campionamento - la posizione più idonea per i punti di campionamento 	NON APPLICABILE/IN PREVISIONE	<p>Le analisi dei rifiuti pericolosi e a specchio vengono effettuate prima dell'ingresso in impianto. Verrà predisposta idonea procedura, per quanto applicabile al sito</p>



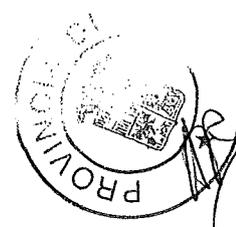
	<p>i. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati;</p> <p>j. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>		
10	<p>L'installazione deve avere almeno:</p> <p>a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi;</p> <p>b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena;</p> <p>c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c);</p> <p>d. Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione;</p> <p>e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito;</p> <p>f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63)</p> <p>g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n.5);</p> <p>h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT 9 e 12)</p>	<p>NON APPLICABILE</p> <p>APPLICATA TOTALMENTE</p> <p>APPLICATA TOTALMENTE</p> <p>APPLICATA TOTALMENTE</p> <p>APPLICATA TOTALMENTE</p> <p>NON APPLICABILE</p> <p>APPLICATA TOTALMENTE</p>	<p>a. È prevista una convenzione con un laboratorio esterno</p> <p>b. non si prevedono analisi che necessitino di quarantena</p> <p>c. I rifiuti non conformi vengono gestiti in accordo alle disposizioni legislative vigenti. Verrà comunque inserita apposita procedura nel S.G.A. di nuova elaborazione</p> <p>d. Il responsabile impianto verifica il carico e quindi autorizza le procedure di scarico e deposito nelle aree idonee</p> <p>e. Nelle tavole sono individuate le aree di controllo (aree 9 e 7)</p> <p>f. Le differenti linee di raccolta delle acque reflue sono completamente separate</p> <p>g. Il personale è formato ed esperto</p> <p>h. I contenitori presenti (ad es. cisternette) sono identificati da apposita cartellonistica</p>
BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione agli impianti di destino	APPLICATA TOTALMENTE	I rifiuti escono accompagnati dalle relative analisi, qualora necessario
BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
12	<p>Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi:</p> <p>a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa;</p> <p>b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che i rifiuti è stato spedito;</p> <p>c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei</p>	APPLICATA TOTALMENTE	La rintracciabilità è garantita dalle registrazioni di carico e scarico sul registro dell'impianto, con un margine di 7 giorni.



	rifiuti e la sua gestione (ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto); d. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, trattamento		
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	NON APPLICABILE	Non si effettuano operazioni di miscelazione
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e 24c) tra cui: a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità	APPLICATA TOTALMENTE	Le diverse aree di stoccaggio consentono una separazione immediata delle tipologie di rifiuti non compatibili
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni sui rifiuti
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA TOTALMENTE	È presente il Piano di Emergenza.
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA TOTALMENTE	Ad oggi non è ancora partita l'attività ma verrà tenuto apposito diario.
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	IN PREVISIONE	
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA TOTALMENTE	
BAT GENERALI: UTILITIES E GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
20	Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.) a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione; c. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo.	APPLICATA TOTALMENTE	Per il processo non sono utilizzate materie prime, però saranno disponibili le fatture di acquisto dei beni per gli uffici, il metano e le bollette relative ai consumi energetici.
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante: a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 1.k e 20).	APPLICATA TOTALMENTE	Contenere i consumi e quindi i costi è un aspetto prioritario.
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di materie prime (vedasi anche BAT 1.k e i limiti di applicabilità identificati al punto 4.1.3.5 del BRef)	APPLICATA TOTALMENTE	Per il processo non sono utilizzate materie prime.
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	
BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE			
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto; b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa	APPLICATA TOTALMENTE/NON APPLICABILE	a. Le aree di stoccaggio sono all'interno del fabbricato, rialzate e su pavimentazione impermeabilizzata. L'unica area all'esterno è la 8



	<p>contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggio di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro;</p> <p>c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento;</p> <p>d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento;</p> <p>e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole;</p> <p>f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma)</p> <p>g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarme con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti;</p> <p>h. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati.</p>		<p>dotata di cassoni scarrabili con coperchio rigido.</p> <p>b. Il sito è dotato di differenti reti di raccolta svincolate tra loro a seconda della tipologia di reffluo.</p> <p>c. Non si effettuano operazioni</p> <p>d. Gli eventuali rifiuti odorigeni ritirati vengono conservati in contenitori chiusi senza mai aprirli.</p> <p>e./f./g. Non vi sono serbatoi</p> <p>h. non vengono stoccati rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso</p>
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	APPLICATA TOTALMENTE	Ogni area di stoccaggio è stata progettata in funzione della tipologia di rifiuto a cui è dedicata
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo:</p> <p>a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</p> <p>b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve essere riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</p> <p>c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoio, compreso il loro punto di infiammabilità</p>	APPLICATA TOTALMENTE/NON APPLICABILE	Ogni contenitore di rifiuti liquidi verrà etichettato. Non sono previsti serbatoi.
27	Adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito / accumulo di rifiuti. Questo può essere in conflitto con la BAT 23 quando i rifiuti vengono usati come reagente (vedere Sezione 4.1.4.10)	APPLICATA TOTALMENTE	Monitoraggio quotidiano delle quantità e delle tipologie in giacenza
28	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:	APPLICATA TOTALMENTE/IN PREVISIONE/NON	a. Si utilizzano muletti o vengono gestiti



	<ul style="list-style-type: none"> a. Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati b. Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività c. Garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare il laboratorio e la gestione del rifiuto stesso. d. Assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate e. Captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi; f. Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV). g. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità 	APPLICABILE	<p>manualmente.</p> <ul style="list-style-type: none"> b. Verrà predisposta idonea procedura c. Non vi è laboratorio ne trattamento d. Non vi sono tubazione o valvole. Prevista manutenzione periodica. e. I rifiuti liquidi presenti non generano gas esausti, non vengono travasati. f. I rifiuti ritirati non danno origine a dispersione in atmosfera, essendo chiusi in contenitori e lo scarico degli stessi avviene sempre all'interno del fabbricato, chiuso, coperto e confinato g. Considerato il grande numero di aree di stoccaggio si esclude tale possibilità
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)	NON APPLICABILE	Non sono previste operazioni di miscelazione.
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)	NON APPLICABILE	Non sono previste operazioni di miscelazione
31	<p>Gestione dei rifiuti in contenitori/container:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata b. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta. 	APPLICATA TOTALMENTE	
BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Operazione non effettuata
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Operazione non effettuata
34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque 	NON APPLICABILE	Operazione non effettuata



	pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.								
BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA									
35	<p>Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura</p> <p>a. non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV);</p> <p>b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a)</p> <p>c. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento</p>	APPLICATA TOTALMENTE	<p>a. Non vengono movimentati rifiuti che possono generare emissioni in aria.</p> <p>b. Vengono conservati in contenitori chiusi.</p> <p>c. Non vi sono vasche di trattamento</p>						
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni sui rifiuti liquidi						
37	Prevedere un sistema di aspirazione aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici	NON APPLICABILE							
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi	NON APPLICABILE							
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati	NON APPLICABILE							
40	<p>Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste e quando sono presenti:</p> <p>a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio e</p> <p>b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta</p> <p>questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n.1)</p>	NON APPLICABILE							
41	<p>Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli:</p> <table border="1" style="margin-left: 20px;"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> <p>¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50</p>	Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	NON APPLICABILE	
Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								
BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE									
42	<p>Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua mediante:</p> <p>a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;</p> <p>b. lo svolgimento regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;</p> <p>c. la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);</p> <p>d. la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza;</p> <p>e. regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurne i consumi e prevenirne la contaminazione;</p>	APPLICATA TOTALMENTE	<p>a./c. Il sito è totalmente impermeabilizzato; le differenti acque presenti sono raccolte con reti di fognature dedicate e separate tra loro.</p> <p>b. Non vi sono serbatoi.</p> <p>d. Le aree di stoccaggio dei liquidi hanno bacini di contenimento.</p>						



	f. separare le acque di processo da quelle meteoriche. (vedasi anche BAT n. 46)		e./f. Non vi sono acque di processo
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico	NON APPLICABILE	
44	Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA TOTALMENTE	Non sono previsti by-pass se non quello per le acque di seconda pioggia
45	Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all'impianto di trattamento o essere raccolti	NON APPLICABILE	Non vi sono stoccaggi in cumuli sui piazzali
46	Avere reti di collettamento separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.	APPLICATA TOTALMENTE	Non vi sono acque di processo. Le differenti linee di raccolta permettono di separare le acque a seconda del loro grado di contaminazione (meteoriche, interne, civili).
47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)	APPLICATA TOTALMENTE	
48	Raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.	NON APPLICABILE	Le acque meteoriche sono inviate alla rete fognaria comunale. Nell'impianto non vi è necessità di acque
49	Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	Vedi punto precedente
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell'effluente e della qualità dei fanghi.	APPLICATA TOTALMENTE	I controlli sono periodici e non giornalieri data la dimensione dell'insediamento e il tipo di effluenti.
51	Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede	NON APPLICABILE	
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, selezionare ed effettuare l'opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue.	APPLICATA TOTALMENTE	Le acque civili e meteoriche sono mandate in fognatura comunale, le acque interne a smaltimento presso centri terzi autorizzati
53	Attuare delle misure per aumentare l'affidabilità del controllo richiesto e le prestazioni dell'abbattimento.	NON APPLICABILE	
54	Individuare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato (compresa la costituzione del COD) per valutare il destino di queste sostanze nell'ambiente	NON APPLICABILE	
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli	NON APPLICABILE	Vengono scaricate solo acque meteoriche e acque reflue civili in fognatura mista comunale
56	Raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello	NON APPLICABILE	



ADG

scarico			
parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)		
COD	20 – 120		
BOD	2 -20		
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1		
Metalli pesanti altamente tossici			
As	<0.1		
Hg	0.01-0.05		
Cd	<0.1-0.2		
Cr(VI)	<0.1-0.4		
applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle sezioni 4.4.2.3 e 4.7.			
BAT GENERALI: GESTIONE DEI RESIDUI DI PROCESSO GENERATO			
57	Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui: a. tecniche di pulizia di base (vedasi BAT 3) b. tecniche di benchmarking interni (vedasi BAT 1.k e 22)	IN PREVISIONE	
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)	APPLICATA TOTALMENTE	I contenitori per la raccolta dei rifiuti vengono riutilizzati più volte.
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviarli al trattamento più appropriato non più riutilizzabili	APPLICATA TOTALMENTE	
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)	APPLICATA TOTALMENTE	Monitoraggio giornaliero
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività (vedasi BAT 23)	NON APPLICABILE	
BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA TOTALMENTE	Manutenzione periodica e controlli
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio	APPLICATA TOTALMENTE	
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrate	APPLICATA TOTALMENTE	

Tabella 14 – Stato di applicazione delle BAT

(*) La dicitura utilizzata per la compilazione della tabella è:

APPLICATA TOTALMENTE: realizzata in tutte le sue parti;

PARZIALMENTE APPLICATA: realizzata solo in alcune parti;

IN PREVISIONE: quando non ancora realizzata ma in previsione per il futuro.

NON PREVISTA: quando per ragioni economiche, tecnologiche e di logistica non viene applicata.

NON APPLICABILE: quando inapplicabile per motivazioni tecniche, cioè non contemplata per il ciclo produttivo in essere.

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Le misure in atto sono quelle indicate come già applicate nella tabella 16 soprastante.



Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
Generale	implementazione del piano di monitoraggio proposto	Maggior controllo su tutti gli aspetti ambientali	All'attuazione dell'AIA
Generale	Certificazione ISO14001	Maggior controllo su tutti gli aspetti ambientali	Entro 2018

Tabella 15 – Misure di miglioramento programmate



E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

Non sono presenti emissioni in atmosfera

E.2 Acqua

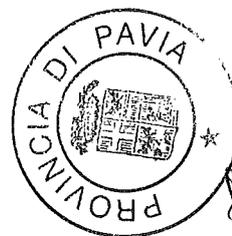
1. il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite imposti dalla Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D.Lgs. 152/06 - colonna scarico in fognatura comunale
2. Secondo quanto disposto dall'art. 101 comma 5 del D.Lgs 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'allegato 5 alla parte III, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.1 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
4. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
5. Su tutti i referti di analisi dovranno essere riportati: l'ora, la data e le modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, l'ora e la data di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi, il nome e il cognome dell'analista, il nome e l'indirizzo del laboratorio incaricato in cui è stata eseguita l'analisi.
6. Tutti i referti dovranno essere conservati presso l'impianto
7. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.2 Prescrizioni impiantistiche

8. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi dell'art.101 comma 3 del D.Lgs. 152/06, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
9. Le caditoie di raccolta delle acque meteoriche presenti sul piazzale devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per un eventuale controllo e periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo degli stessi.
10. Il pozzetto d'ispezione/prelievo campioni a pianta quadrata o circolare dovrà essere perfettamente impermeabile ed avere le seguenti caratteristiche:
 - il chiusino di accesso deve avere un diametro di 50 cm se circolare, e dimensioni di
 - 50x50 cm se quadrato, e deve essere dotato di doppio suggello;



- il dislivello tra il fondo della tubazione affluente e il fondo della tubazione effluente non
 - deve essere inferiore a 20 cm:
 - le dimensioni interne non devono essere inferiori a 50 cm di diametro se circolare o a 50x50 cm se quadrato;
 - per profondità superiori a 2.5 metri (misurate dal fondo del pozzetto al piano di accesso) si dovrà realizzare un pozzetto accessibile con diametro minimo di 90 cm.
11. Il pozzetto deve essere tenuto a cura del richiedente e sotto la sua responsabilità sempre agibile e sgombrato di sedimenti.
 12. la rete di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento, ai sensi dell'art. 5 comma 3 del R.R. 04/06, sia adeguatamente dimensionata, in modo da convogliare sempre la totalità delle acque meteoriche di dilavamento (prima e seconda pioggia) e, in questo caso, anche delle acque meteoriche dei pluviali;
 13. le reti e gli impianti dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza ed effettuare le necessarie operazioni manutentive al fine di garantirne lo stesso grado di efficienza;

E.2.3 Prescrizioni generali

14. Gli scarichi decadenti dall'impianto devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
15. Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua;
16. l'impianto di smaltimento venga eseguito secondo quanto riportato negli elaborati allegati alla domanda, secondo le norme di legge e le disposizioni del Regolamento di Fognatura;
17. l'impianto di separazione di fanghi e oli deve essere conforme alla normativa italiana UNI EN BSB/1 e II e che garantisce il rispetto dei limiti di cui all'allegato 5 tab. 3 e tab. SIA del D.lgs. 152/06;
18. la natura delle acque reflue conferite in fognatura si mantenga conforme a quanto riportato nella richiesta di autorizzazione;
19. lo scarico deve essere sempre accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente nel pozzetto ufficiale di ispezione e prelievo campioni, del tipo a caduta, ubicato immediatamente a monte dell'immissione nella fognatura ed a valle dell'impianto di trattamento, conformato in modo tale da consentire: l'esercizio delle attività di controllo da parte degli enti preposti e garantire un'agevole accessibilità in condizioni di sicurezza, nel rispetto di quanto previsto dalle norme di sicurezza e igiene del lavoro; la creazione di un battente idraulico all'interno del pozzetto idoneo al campionamento; il prelievo di un campione omogeneo; a tal fine si considera il pozzetto indicato in planimetria come "PC", ubicato a valle dell'impianto di trattamento e prima del mescolamento con altre tipologie di acque subito a monte dell'immissione in pubblica fognatura, purché rispondenti alle caratteristiche indicate; i pozzetti dovranno essere tenuti liberi da sedimenti; la manutenzione e la pulizia del pozzetto sono a totale carico della Ditta;



20. lo scarico delle acque di prima pioggia in rete fognaria deve avere luogo entro un intervallo di tempo pari a 96 h dalla fine del deflusso di pioggia conseguente all'evento meteorico che ha causato il riempimento della capacità complessiva della vasca, ovvero il temporizzatore comandato dal galleggiante posto nella vasca deve essere impostato secondo un intervallo di tempo non inferiore a 48 h e non superiore a 96 h meno il tempo di svuotamento della vasca, fermo restando che lo scarico non sia avviato o sia interrotto, se è in corso la scolmatura delle seconde piogge;
21. è fatto divieto di raccogliere nella vasca delle prime piogge eventuali acque di lavaggio delle superfici scolanti, se non sono trascorse almeno 96 h dall'ultimo evento meteorico che ha prodotto il riempimento della vasca;
22. che la portata delle acque di prima pioggia scaricate in fognatura non sia superiore alla capacità di trattamento dell'impianto e che lo smaltimento avvenga solo al termine dell' evento meteorico che ha determinato l'accumulo in vasca di prima pioggia così come definito dal R.R. 04/06;
23. deve essere prevista una valvola di chiusura a saracinesca o di intercettazione automatica prima dell'immissione dei reflui nella fognatura o adottata altra soluzione parimenti efficace ad evitare, in caso di sversamento accidentale/malfunzionamento dell'impianto di trattamento, il veicolamento delle sostanze inquinanti nella fognatura;
24. le opere necessarie all'adeguamento alle sopracitate prescrizioni, ove non indicato diversamente, dovranno essere realizzate entro 6 mesi o nei termini previsti dall'autorità competente; è facoltà della Ditta richiedere eventuale proroga motivata dei termini qui stabiliti per l'esecuzione dei lavori; la Ditta dovrà comunicare l'avvenuta realizzazione delle opere e trasmettere la relativa planimetria delle reti fognarie interne aggiornata;
25. nel caso di modifiche al ciclo produttivo e/o dell'avverarsi di qualunque altro evento che comporti la modifica della qualità e della quantità dichiarata in sede di istanza autorizzativa dovrà essere immediatamente comunicata all'Azienda Speciale/Ufficio d'Ambito e a Pavia Acque S.c.a.r.l. per le eventuali azioni successive;
26. in occasione di interruzioni, anche parziali, del ciclo depurativo, devono essere attivate procedure di pronto ripristino della piena efficienza degli impianti; in ogni caso le interruzioni devono essere segnalate all'Azienda Speciale/Ufficio d'Ambito e a Pavia Acque S.c.a.r.l. anche nel caso in cui siano dovute ad attività di manutenzione;
27. il riscontro da parte della Ditta del superamento dei limiti di emissione allo scarico e/o il verificarsi di eventi accidentali, quali inefficienze, guasti agli impianti e sversamenti, che possano pregiudicare la qualità dello scarico in uscita, devono essere comunicati immediatamente per via breve (fax e/o telefono) a Pavia Acque S.c.a.r.l., all'Azienda Speciale/Ufficio d'Ambito, alla Provincia di Pavia e all'ARPA-dipartimento di Pavia, segnalando le criticità riscontrate e i provvedimenti adottati per risolverle. Nel caso di possibili problematiche igienico-sanitarie, la stessa comunicazione deve essere inoltrata all'ASL competente per territorio, anche ai fini dell'adozione di provvedimenti di urgenza da parte delle autorità competenti;

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

28. La ditta dovrà rispettare i limiti previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica predisposto dal Comune di Voghera, secondo quanto previsto dal DPCM 14/11/1997.



29. Entro 90 giorni dall'entrata in esercizio dell'impianto, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. I risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

30. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

31. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico.
32. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
33. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo e acque sotterranee

34. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
35. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico e di trattamento, effettuando sostituzioni e/o interventi di ripristino del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
36. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
37. I materiali derivanti dalle operazioni di cui sopra dovranno essere raccolti e smaltiti conformemente alle norme vigenti in materia di rifiuti.
38. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).



E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

39. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

40. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

41. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

42. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

43. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso;

44. la ditta dovrà realizzare necessariamente le seguenti opere strutturali atte a prevenire eventuali infiltrazioni di acque nell'impianto dovute alla esondazione/allagamento del Cavo Lagozzo:

XIX) intorno a tutte le aree descritte in cartografia dove saranno stoccati i rifiuti, realizzazione di una cordolatura di almeno 40 cm, mentre sullo scaffale previsto al centro del capannone (identificato in legenda con le sigle 13, 14 a, 14b) stoccaggio dei rifiuti a partire da un'altezza dal piano capannone non inferiore a 40 cm.

XX) predisposizione di paratie mobili sulle luci esistenti sulla perimetrazione dell'impianto atte ad impedire l'eventuale entrata di acque dall'esterno; tali paratie dovranno essere attivate da presidi possibilmente automatizzati.

45. la Ditta dovrà alzare il muro esterno di cinta in cemento del dell'impianto, attualmente sormontata da recinzione in metallo, di almeno 20 cm;



46. l'impianto dovrà dotarsi di chiusure (coperture a tenuta) per le condotte di allontanamento delle acque meteoriche da utilizzarsi nel caso in cui i livelli idrometrici all'esterno della recinzione superino la quota del piano calpestabile esterno al capannone. Ciò al fine di evitare che fenomeni di sifonamento possano determinare allagamenti interni all'impianto;

E.5.3 Prescrizioni generali

47. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
48. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
49. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
50. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 nonché del d.d.g. Tutela ambientale 7 gennaio 1998, n.36; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
51. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
52. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
53. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
54. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
55. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96.



56. Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
57. Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
58. Le operazioni di ispezioni, campionamento dei liquidi isolanti ed il trattamento e decontaminazione dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB devono essere affidate a operatori qualificati e a personale esperto ed idoneamente formato ed istruito non solo per quanto riguarda la manipolazione di sostanze pericolose (PCB) ma anche per quanto riguarda gli altri rischi eventualmente presenti nell'esecuzione dell'attività, compreso il rischio elettrico.
59. I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento.
60. Durante le attività di decontaminazione e manipolazione di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale scelti in base ai rischi connessi con l'attività da eseguire.
61. I rifiuti contenenti amianto, devono essere gestiti secondo le disposizioni di cui al D.M. 29/7/2004 , allegato A punto 3;
62. i rifiuti sanitari caratterizzati da codice CER 18.01.03* devono essere gestiti secondo quanto previsto dal DPR n. 254 del 15/07/2003;
63. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte taglia fuoco, estintori, ecc.).
64. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.

E.5.4 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate

65. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.2. e alla planimetria allegata la presente atto [Planimetria Generale, Viabilità, Reti di Fognatura, rev 03 aprile 2015];
66. dovrà essere adottato e messo in atto dalla Ditta il Piano di Emergenza presentato in data 22/3/2012 (protocollo n. 18258)
67. La gestione dei RAEE deve avvenire con le modalità previste dall'allegato VII del dlgs 49/14;
68. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

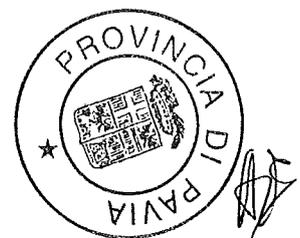
69. la gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente
70. tutti i rifiuti dovranno essere ritirati presso l'impianto già dotati di imballaggio consono ad evitare fuoriuscite
71. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso, esposto sulla cartellonistica indicante l'area di stoccaggio;
72. Presso l'impianto, la miscelazione di rifiuti intesa come: "Unione di due o più rifiuti aventi diverso codice CER o diverse caratteristiche di pericolosità, anche con sostanze o materiali, al fine di inviare la miscela ottenuta ad un diverso impianto di smaltimento o recupero. L' miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose". (DGR Lombardia n. 10/127 del 6/6/2012) anche di una medesima classe di pericolosità o di medesima tipologia merceologica (solidi, liquidi, solidi palabili...) non è autorizzata con il presente atto. Nel caso dei rifiuti liquidi è fatto divieto di svolgere alcuna operazione di travaso.
73. prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
- il Gestore deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione/scheda SISTRI e/o risultanze analitiche)
 - qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV^a del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";
 - qualora si tratti di rifiuti pericolosi, questi potranno essere accettati previo studio di caratterizzazione (come da procedura descritta al par. B.2) al fine di verificarne la corretta classificazione del rifiuto e la corretta attribuzione delle Classi di Pericolo come previsto anche dal nuovo Regolamento Europeo 1357/2014.
 - Le verifiche analitiche di cui al punto b) dovranno essere eseguite:
 - per il primo anno dall'entrata in vigore del presente decreto, per ogni conferimento di partite di rifiuti;
 - dal secondo anno di validità dell'AIA, per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
 - Le verifiche di cui al punto c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;



- 74. Entro 3 mesi dalla notifica del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente che potrà avvalersi di ARPA per la valutazione, un documento (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento e pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate;
- 75. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- 76. qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI;
- 77. devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;
- 78. le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento;
- 79. le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici;
- 80. le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattato; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento;
- 81. le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare
- 82. i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico;
- 83. se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
 - a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
 - c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;



- d) i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro;
84. Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate;
85. i rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) dovranno essere destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;
86. i rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati alla sola messa in riserva/ deposito preliminare possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale;
87. i rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 406/98.
88. L'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
- a) tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
 - b) qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del d.lgs. 152/06 e del d.m. 18.02.2011, n. 52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;
 - c) compilazione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11;
89. Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
90. i rifiuti identificati con i codici CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:



- a. da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
- b. da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
- c. da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi
91. La capacità geometrica totale dei recipienti adibiti al deposito temporaneo degli oli usati non deve essere superiore a 500 litri; tali recipienti devono comunque possedere i requisiti di cui all'art.2 del D.M. 16 maggio 1996 n.392.
92. I pozzetti recettori delle acque piovane insistenti sugli itinerari di movimentazione dei rifiuti dovranno convogliare in sistema idoneo che destini i reflui, se necessario, a depurazione o a smaltimento autorizzato. Nel caso in cui le acque vengano depurate, le caratteristiche dei reflui di scarico, comprensive del trattamento di quelle di prima pioggia, devono rispettare i parametri previsti dal D.Lgs 152/06, comprendendosi anche le disposizioni di cui alla l.r. 62/85.
93. Qualora i rifiuti possano dare origine ad esalazioni di sostanze maleodoranti e/o nocive o causare danni alla cute ad all'apparato respiratorio, il personale addetto alle operazioni di cui sopra dovrà essere dotato di idonee protezioni atte ad evitare il contatto diretto e l'inalazione.
94. Per ogni zona autorizzata, il quantitativo massimo di rifiuti stoccati deve essere sempre inferiore alla capacità massima complessiva autorizzata, in modo tale da mantenere, nell'area stessa, il 10% come volume di riserva.
95. Ogni singola tipologia di rifiuti in deposito temporaneo presso le zone di cui alla planimetria allegata al presente atto deve essere avviata a smaltimento e/o recupero presso impianti di terzi con cadenza almeno annuale.
96. L'ultimazione dei lavori stessi entro un termine massimo il 04 giugno 2017; il mancato rispetto di tali termini, senza la richiesta motivata di proroga alla Provincia di Pavia, comporta la decadenza dell'autorizzazione;
97. La Provincia di Pavia si riserva di prevedere nuove prescrizioni all'atto qualora si verificasse una situazione di conclamata esondazione del Cavo Lagozzo tale da pregiudicare le azioni di mitigazione e protezione ambientale previste nell'atto così come emanato.
98. L'inizio dell'attività di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) dell'impianto, è subordinato all'accertamento da parte della Provincia di Pavia della realizzazione dell'impianto come da progetto, compresi gli interventi strutturali di cui al par B1; a tal fine, l'avvenuta ultimazione dei lavori deve essere comunicata alla Provincia di Pavia stessa, che, entro i successivi 30 giorni, ne accerta e ne dichiara la congruità, fermo restando che, qualora tale termine sia trascorso senza riscontro, l'esercizio può essere avviato;
99. la Ditta Echovit s.r.l. , entro il mese di febbraio di ogni anno, dovrà trasmettere alla Provincia di Pavia un resoconto dell'attività dell'impianto, riferito all'anno precedente, contenente:
- XIX) quantitativo dei rifiuti ritirati nel corso dell'anno distinti per tipologia, codice CER e provenienza;
 - XX) giacenze di materiale al 31 dicembre dell'anno precedente;
 - XXI) quantitativi dei carichi eventualmente respinti;



100. Viene determinata in € 109682,78 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità [m ³]	Costi [€]
R13 - D15	P	176	62172
R13 - D15	NP	269	47510,78
TOTALE			109682,78

101. Il produttore di rifiuti è obbligato alla comunicazione annuale (MUD) di cui all'art. 189 del D.Lgs. 152/06 alla Camera di Commercio della Provincia competente per territorio.

E.6 Ulteriori prescrizioni

102. Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.

103. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

104. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

105. Nel caso la ditta trovasse nuovi settori di utilizzo per la materia prima EoW vetro, il Gestore è tenuto a trasmettere comunicazione alla Provincia di Pavia corredata da scheda di sicurezza.

E.7 Monitoraggio e Controllo

106. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

107. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione



Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.

108. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
109. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
110. L'Autorità Competente, avvalendosi di ARPA effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con DGR n. 3151 del 18/02/15.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

111. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facili accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
112. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
 - a) cause
 - b) aspetti/impatti ambientali derivanti
 - c) modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
 - d) tempistiche previste per la risoluzione/ripristino

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

113. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.
114. La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o



trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

115. Tale piano dovrà:

- a) identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- b) programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- c) identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- d) verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- e) indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

116. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

117. I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

118. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

119. All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.



[Handwritten signature]

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	//	X
Aria	//	//
Acqua	//	X
Suolo	//	//
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	//	//
Raccolta dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	//	X
Raccolta dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR-ex INES) alle autorità competenti	//	X
Raccolta dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	//	X
Gestione emergenze (RIR)	//	//
Altro	//	//

Tab. 1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato): laboratorio terzo certificato	X

Tab. 2- Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

Non si ha impiego di sostanze



F.3.2 Risorsa idrica

Tipologia di risorsa utilizzata	Anno di riferimento	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto ritirato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua da acquedotto	x	annuale	X	X	//	//

Tab. 3 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Fornire una proposta di monitoraggio sul consumo energetico nelle seguenti tabelle, spuntando le caselle corrispondenti alle informazioni che verranno fornite:

N.ordine Attività IPPC e non o intero installazione	Tipologia Combustibile Risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Potere calorifico (kJ/t)	Consumo annuo totale (KWh- o m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- o m ³ /t di rifiuto ritirato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh- o m ³ /anno)
1/2	Energia elettrica	X	Illuminazione, attività uffici e magazzino	annuale	//	X	X	//
1/2	Metano	X	Riscaldamento uffici	annuale	//	X	//	//

Tab. 4 - Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)
Energia elettrica		X	X
Metano	X		X

Tab. 5 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

Non si hanno punti di emissione in atmosfera da monitorare.

F.3.5 Acqua



Parametri (*)	S1 (solo acque di prima pioggia in PC)	Modalità di controllo		Metodi
		Conti nuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)	X		annuale	
pH	X		annuale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Temperatura	X		annuale	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003
Colore	X		annuale	APAT CNR IRSA 2020 Man 29 2003
Odore	X		annuale	-
Conducibilità				APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003
Materiali grossolani	X		annuale	analitico
Solidi sospesi totali	X		annuale	APAT CNR IRSA 2090 Man 29 2003
BOD ₅	X		annuale	Standard Methods 5210D
COD	X		annuale	ISO 15705:2002
Alluminio	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Arsenico (As) e composti	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Bario				UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Boro	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Cadmio (Cd) e composti	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Cromo totale	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Cromo VI	X		annuale	APAT CNR IRSA 3150 Man 29 2003
Ferro	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Manganese	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Mercurio (Hg) e composti	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Nichel (Ni) e composti	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Piombo (Pb) e composti	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Rame (Cu) e composti	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Selenio	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Stagno				UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Zinco (Zn) e composti	X		annuale	UNI EN ISO15587-2:2002+ UNI EN ISO17294-2:2005
Cianuri	X		annuale	APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003
Cloro attivo libero	X		annuale	APAT CNR IRSA 4080 Man 29 2003
Solfuri	X		annuale	APAT CNR IRSA 4160 Man 29 2003
Solfiti	X		annuale	APAT CNR IRSA 4150 Man 29 2003
Solfati	X		annuale	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Cloruri	X		annuale	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Fluoruri	X		annuale	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Fosforo totale	X		annuale	APAT CNR IRSA 4110 Man 29 2003
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		annuale	APAT CNR IRSA 4030 Man 29 2003
Azoto nitroso (come N)	X		annuale	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003
Azoto nitrico (come N)	X		annuale	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Grassi e olii animali/vegetali	X		annuale	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003



Idrocarburi totali	X		annuale	ISO 9377-2:2000
Fenoli	X		annuale	APAT CNR IRSA 5070 Man 29 2003
Aldeidi	X		annuale	APAT CNR IRSA 5010 Man 29 2003
Solventi organici aromatici	X		annuale	EPA5030C:2003 + EPA8260C:2006
Solventi organici azotati	X		annuale	EPA5030C:2003 + EPA8260C:2006
Tensioattivi totali	X		annuale	Kit clorimetrico
Pesticidi fosforati	X		annuale	APAT CNR IRSA 5060 Man 29 2003
Pesticidi totali (escludi i fosforati)	X		annuale	APAT CNR IRSA 5060 Man 29 2003
Solventi clorurati	X		annuale	EPA5030C:2003 + EPA8260C:2006
Saggio di tossicità acuta	X		annuale	APAT CNR IRSA 8030 Man 29 2003
Composti organici alogenati				EPA5030C:2003 + EPA8260C:2006
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)				EPA5030C:2003 + EPA8260C:2006
Difenil etero bromato				EPA8270C:2006
Composti organostannici				UNI EN ISO 17353:2006
IPA				EPA3510C:1996 + EPA8270D:2007
Nonilfenolo				EPA3535A:2007 + EPA8270D:2007
COT				APAT CNR IRSA 5040 Man 29 2003
Altro				

Tab. 6- Inquinanti monitorati

F.3.5.1 Monitoraggio delle acque sotterranee

Non si effettuano controlli sulle acque di falda in considerazione dell'attività svolta e delle caratteristiche costruttive dell'insediamento.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici rispetteranno le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio devono essere fornite le informazioni nella tabella sottostante.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	Emissione	X	X	X

Tab. 7 – Verifica d'impatto acustico



Handwritten signature or initials.

F.3.7 Radiazioni – (Controllo radiometrico)

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
Rifiuti metallici in ingresso	Strumento portatile	Per ogni carico	Sistema informatico

Tab. 8 – Controllo radiometrico

F.3.8 Rifiuti

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
In ingresso	X	Visivo	Per ogni carico	Registro di carico e scarico
Codici pericolosi assoluti	X	Documentale	Annuale se da ciclo definito, altrimenti per ogni carico	Registrazioni cartacee
Codici pericolosi con voce a specchio non pericolosa	X	Documentale	Annuale se da ciclo definito, altrimenti per ogni carico	Registrazioni cartacee
Codici non pericolosi con voce a specchio pericolosi		Analitico	Analisi chimica semestrale se da ciclo definito, altrimenti per ogni carico	Registrazioni cartacee
Codici non pericolosi assoluti		Visivo	Per ogni carico	Registrazioni cartacee

Tab. 9 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Caratteristiche e di pericolosità e frasi di rischio	Quantità specifica	Tipologia di analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
Decadenti	X	X	//	Visiva	Per ogni carico in uscita	Registro di carico e scarico	X
Codici a specchio e pericolosi	X	X	//	Analitico o documentale	Come previsto da impianto di destino	Registrazioni cartacee	X

Tab. 10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

In considerazione dell'attività di solo stoccaggio e dell'assenza di apparecchiature installate si ritiene che non vi siano particolari punti critici da monitorare a meno della tenuta delle pavimentazioni, delle vasche e dei bacini di contenimento a servizio delle aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi, di cui alla tabella 11 seguente.

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Controllo tenuta dei cordoli delle aree 15 e 16	Visivo con eventuale ripristino della funzionalità	Semestrale	Registro
Controllo tenuta dei bacini di contenimento delle aree 11, 12, 13	Visivo con eventuale ripristino della funzionalità	Semestrale	Registro
Controllo tenuta dei cassoni dell'area 8	Visivo con eventuale ripristino della funzionalità	Semestrale	Registro
Controllo tenuta delle vasche di prima pioggia e di raccolta acque interne	Visivo con eventuale ripristino della funzionalità	Semestrale	Registro

Tab. 11- Modalità di controllo delle strutture adibite allo stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	Denominazione	DATA elaborazione/revisione	Note
Aree di lavorazione e reti di fognatura	Tavola 03	10/2015	Allegata AIA 02-16
Sezioni e prospetti	Tavola 04	10/2015	Agli atti



